

  
1747

76

Fa. 368.

VIAGGI  
D'ITALIA  
DICHIARATI  
PER  
ALCUNE CARTE  
DA VIAGGIARE  
CON OSSERVAZIONI  
PRESE  
DA  
MODERNI VIAGGIATORI.

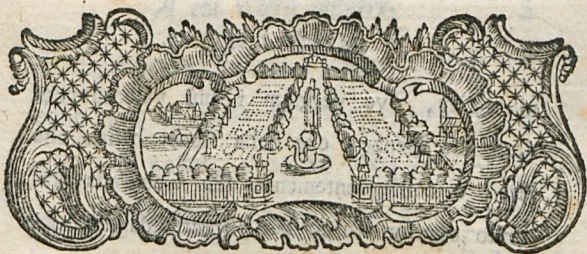


IN AUGUSTA, MDCCLXXI.  
A SPESE DI CONR. ENRICO STAGE,  
LIBRAJO.

KON. PR. ER.  
UNIVERS.  
ZVHALIE

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt  
Zweigstelle Auerk





A chi vorrà leggere.



Benche niuna scarsezza proviamo  
de' libri che servono quasi di  
scorta a chi viaggia per l'Italia,  
nulladimeno, dopo averli  
squadernati cogli occhi della mente, troviam  
non dirado ch' essi sono alle volte pieni o di  
favole o di falsità, sicche restiam sempre all' os-  
curo de' paesi, onde desideremaver piena no-  
tizia; il che non dovrebbe pur accadere a gior-

ni nostri, ove veggiam i più valentuomini darli alle scienze, che colla storia hanno che fare, e conseguentemente alla Geografia, facendo ognilor sforzo per purgarla dagli errori commessivi. A che servono dunque siffatti libracci, che non possono mai fare in prò di chi ne ha bisogno? Verrà oggimà il tempo, ove tutte queste filastroccole, che non montano un filo di erba secca, e che per vitupero del buon fenno, sono pur sempre aggradite dagli uomini scimuniti e sciocchi, i quali impediscono ogni cosa buona, faranno schiantate dalle radici? Uomini ci vogliono ancora, i quali, stando fodi sul buon gusto, pongano ogni cura, perchè a questi arzigogoli vengano tagliate le gambe; uomini, iquali a tutto potere conduceessero i giovani ad amare il sodo, il giudizioso, il vero, ed il bello. Ma noi non ci vogliam in ciò estendere d'avvantaggio, poichè non intraprendiamo già di remediar a questi difetti, spesse volte notati



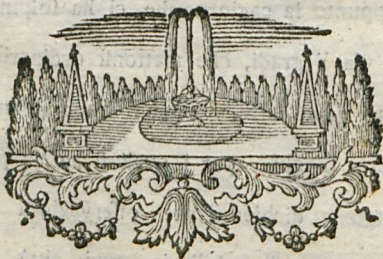
tati dagli uomini letterati, veggendo forse og-  
niuno per se stesso ch' una oppericciuola,  
quale è la nostra, non può essere mai accon-  
cia a questo uopo. La nostra bisogna cammina  
tutt' altramente. Imperciocchè altro non è stato  
chiesto da noi se non che di comporre fretto-  
losamente un mazzo di carte da viaggiare in  
prò de' mercatanti, i quali, siccome ogniun fa,  
non vanno stillandosi 'l cervello nell' esaminare  
li gradi di lungitudine e di latitudine. Questa  
è appunto la cagione che ci ha sospinto a le-  
var via li gradi, che mettonsi ordinariamente a  
canto delle carte. Qui si tratta solamente di  
saper i luoghi, per i quali si ha da passar sul  
viaggio, dichierati per osservazioni intorno  
alle cose osservabili in ogni città d'Italia:  
Trovanfi adunque nel presente libretto solamente  
le strade d'Italia, delineate con giusta situazio-

6      *A chi vorrà leggere.*

ne dei luoghi, ove sono le poste, ed altri castelli in piccole distanze alle medesime strade di maniera, che ogni Viaggiatore senza domandare ad alcuno, potrà sapere il nome di quei luoghi, che sono in vista alle dette strade.

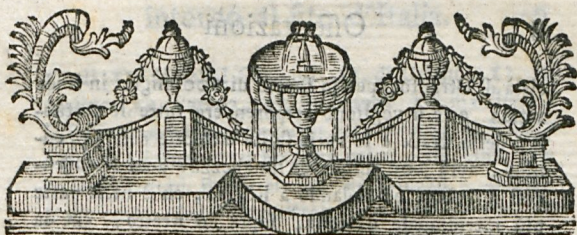
In Augusta,  
ai 25 di Marzo  
1771.

G. A. M.



Offer-





## Offervazioni

intorno

al sito ed alla estensione d'Italia,  
e varie altre particolarità.



**L'** Italia può essere considerata come un giardino tutto ridente. Ella è posta trà le Alpi ed il mare, in cui si stende in forma di penisola. Secondo la commune offervazione de' Geografi rassomiglia ad uno stivale, o ad una gamba con parte della coscia. L'Europa non ha senza dubbio una parte così celebre, ricca e feconda, come l'Italia, celebrata dagli autori antichi e moderni, ed illustre ne' passati secoli per la fedeltà dell'Impero, e dominio del mondo, e ne' presenti per la dimora del capo visibile della chiesa cattolica. Si stende in lunghezza da Maestro a Scirocco, cioè dal monte di San Bernardo, ch'è nelle Alpi, fino alla città

città d' Otranto, per lo spazio di 600 miglia in linea retta; e se si vogliono comprendere tutte le tortuosità delle strade e le varie salite e discese dell' Appennino, avrà 700 miglia di lunghezza: anzi rivolgendosi a destra, ed andando a Reggio, ch'è nella parte più meridionale d' Italia, sopra lo stretto, che la divide dalla Sicilia, scorreranno 800 miglia. La sua larghezza è disuguale: perchè se prendiamo la estremità dello stivale sotto le Alpi, vi sono almeno 400 miglia di larghezza; nel polpaccio della gamba 120, e verso la estremità vene sono 80. Italia si stende finalmente dal grado 30, ovvero, se vogliono si comprende le parti della Sicilia, essa si stende dal grado 37 di latitudine settentrionale fino al grado 46, e dal 7 di longitudine fino al 19, presi al meridiano di Londra. Ella è chiusa a Tramontana e a Maestro dalle Alpi, che la separano dalla Francia, dalla terra degli Svizzeri e dalla Germania; dal Golfo di Venezia o Mare Adriatico, e dalla Contea di Trento, a Levante; dal mare Jonio e dallo stretto di Messina, a mezzodì; e dal mare di Toscana o Tirreno, a ponente.

I mari che ferrano l'Italia da trè parti, sono l'Adriatico o Golfo di Venezia, il Jonio, ed il mare di Toscana o Tirreno, come già si è accennato. Vi sono anche molti e bellissimi laghi; e fra principali si contano, 1. il Lago Maggiore, 2. il Lago di Como, 3. il Lugano, tutti e tre nello stato di Milano; 4. il Lago d' Iseo fra il Bresciano e il Bergamasco, e 5. il Lago di Garda fra il Bresciano e il Veronese. Gli altri Laghi di minor conto sono 6. il Trasimano od il Lago di Perugia, 7. il Vulturno e 8. il Fucino in Toscana e quei di 9. Fucino 10. di  
Fondi

Fondi II. di Castel Gandolfo 12. di Calano, 13. di Andore, 14. Varano, 15. di Lefina e 16. di Bolsena. L'Italia è anche bagnata da un gran numero di Fiumi. I principali sono I. il Pò, che nasce nelle Alpi, tra il Delfinato ed il Marchefato di Saluzzo. Questo fiume reale, dopo aver attraversato il Piemonte, il Monferrato, il Milanese ed il Mantovano; e dopo aver bagnato nel suo passaggio Torino, Casale, Piacenza e Guastalla, entra nel Ducato di Ferrara; e fatto già molto grande per la concorrenza dell'Adige, dell'Adda, del Tesino, dell'Arno, del Tevere, della Trebbia, del Tanaro, del Reno, del Carigliano, del Volturno e di altri minori fiumi, si scarica finalmente per varie bocche nel mare di Venezia. Il Tesino nasce nel monte d'Ada, nelle Alpi; e passando per il Lago Maggiore e per Pavia, entra nel Pò. 3. L'Adda, il quale scorrendo per il Lago di Como, si scarica nel Pò presso a Cremona. 4. L'Olio che nascendo dal Lago d'Iseo, si unisce al Pò vicino a Mantova, 5. Il Mincino, il qual'esce dal Lago di Garda, e scorrendo per Mantova, entra più sotto nel Pò. 6. Il Tanaro, che ha la sua origine nel Piemonte, e mette nel Pò presso a Bassignano. 7. L'Adige che avendo la sua sorgente ne' Monti del Tirolo, scorre per Trento e per Verona, e discende all'Adriatico al Mezzodì di Venezia. 8. L'Arno che nasce ne' Monti dell'Appennino, e passando per Firenze e per Pisa, entra nel Mare di Toscana. 9. Finalmente il Tevere, il quale scendendo anch'esso da' monti dell'Appennino, all'estremità settentrionale del Ducato di Firenze, scorre per la Romagna e per la Toscana, ed attraversando poscia la Città di Roma, vassi a perdere nel mar Tirreno ad Ostia con due bocche, formando un Isoletta che

vien appellata *Isola sagra*. Oltre a questi nove fiumi principali, vene sono moltissimi altri minori, che non fa d'uopo di accennare. Le acque minerali poi e li bagni sono comunissimi pertutta Italia, e particolarmente nel Regno di Napoli. I Monti principali sono le Alpi, l'Appennino ed il Vesuvio. Le Alpi dividono l'Italia dalla Francia e dalla Germania in questo modo: le maritime stendonfi da Nizza pel Genovesato fino alle fonti del Pò, ed ora si chiamano *Montagne di Trenta*. Le Cotte dividono il Piemonte dal Delfinato, e chiamansi Mons-Cenis. Le Tridentine o Monti di Trento, dividono gli stati della repubblica di Venezia, dalla Contea di Tirolo; e le Giulie, o Carnice, si stendono fra la Carintia ed il Friulù. L'Appennino è una catena di monti, che scorre lungo l'Italia e divide le provincie a Greco da quelle che sono a li-beccio. Il Vesuvio è sei miglia in circa al Levante di Napoli, ed è rinomato per le sue inondazioni di fuoco.

Le ore in Italia s' incominciano a numerare dal tramontar del sole, dopo il quale contasi un'ora, seguitando poi fino alle ventiquattro, nè dividendo il giorno in duodeci e duodeci ore come fanno gli Oltramontani. Di quì è che le ore variano perpetuamente, cominciando il giorno più presto o più tardi secondo l'apparir dell'Aurora; quando appresso agli Oltramontani vi sono sempre sei ore avanti e sei dopo il Mezzodì; e duodeci dal mezzodì alla mezza notte. Se l'aurora nasce in Italia a 12. ore, hanno il mezzodì alle ore diciotto, e se alle 13. lo hanno alle 19; e così di mano in mano. L'Inverno è sovente assai freddo in Italia, benchè possa crederfi che sia breve. I viaggiatori s'ingannano quando scelgono, come fanno

fanno il più delle volte, quella stagione per viaggiare in Italia. Imperciocchè nell'Inverno le strade sono malagevoli e pericolose nei Monti, accagione della neve e del ghiaccio, e nelle pianure per le piogge ed il fango. I giorni sono anche affai brevi in quel tempo; ed il Viaggiatore arriva tardi all'albergo, e per la partenza deve spesso alzarfi prima del giorno. Inoltre tutto il paese allora è disagiata a riguardare, e la natura in certo modo semiviva, nè si veggono (siccome altrove) nè frutta nè fiori. Per contrario nella state non incontrasi alcuno di questi inconvenienti e benchè vi sia caldo grande, basta riposare nelle ore calde del giorno. Il freddo dell'Inverno compensa bastevolmente i caldi della state. In molte parti d'Italia, come in Toscana, a Parma e a Modena, i Viaggiatori possono andare a cavallo o in caleffe, chiamato Cambiatura; il cui prezzo è stabilito: e il comodo di un tal viaggio si è, che il Viaggiatore può fermarsi ove gli piace, e muta cavalli e caleffe ad ogni cambiatura, senza che debba pagare il ritorno; e può anche consumare il tempo che vuole per soddisfare la sua curiosità. L'andare in caleffe dee preferirsi al viaggiare a cavallo, poichè si ha il vantaggio di essere difeso dalla pioggia e dal sole. Quasi in ogni luogo si dà la licenza di cavalcare in campagna con pistole e fucili per propria difesa. Ma in molte città non è permesso a' Viaggiatori di portar armi, massime in Venezia, in Genova, ed in Lucca. La bajonetta poi, e lo filetto, o pugnale, sono arme proibite quasi in ogni Città. L'aria è generalmente sana e pura fuorchè nella Campagna intorno a Roma, ove da Giugno fino a Settembre è grossa e pericolosa, massime per gli stranieri. Quindi

di i moderni addottrinati dalla sperienza fuggono dalla Campagna in quella stagione, e scelgono, piuttosto il soggiorno della Città, come più opportuno alla salute de' corpi. Sopra i monti dell'Appennino l'aria è sempre soverchiamente fredda. Dalla parte meridionale di questi, i caldi sono grandissimi; e la parte settentrionale è non solamente più salubre di quel che si sia più fredda della meridionale. Del rimanente le stagioni sono temperatissime. L'inverno nè molto rigido, nè molto lungo, anche nelle contrade più settentrionali. La primavera è deliziosa per la copia de' fiori, e per la bellezza degli alberi. I caldi della state sono sopportabili, e copiosissime le sue biade. L'Autunno finalmente è abbondante di uve, e temperato. Ed in ambe queste stagioni si trovano squisitissime frutta. Le vigne e le biade, quantunque assai frequenti le gragnuole, arricchirebbono gli Agricoltori ed i Vignajuoli, se molte volte l'abondanza della messe e della vendemmia potesse avere uno spaccio vantaggioso presso alle provincie circonvicine. In Italia nulla manca che può rendere un paese delizioso. Quasi dappertutto veggonsi pianure e colline, sempre coltivate, e coperte di boschi, selve, e prati smaltati di mille fiori. Greggi, armenti, fiere, cacciagioni, grano, vino, olio, canape, lane, seta, legna, erbaggi, legumi, frutta, nulla ci manca. Vini, si fanno di molte sorte. Vene sono di quelli, che hanno molto vigore, come i Chiarelli, i Vini Greci, le Lacrima, ed altri vini del regno di Napoli; così pure i Muscati del monte Fiascone e di altre terre. L'ottime frutta sono di varie spezie. Le riviere di Genova, i contorni del lago di Garda, quel tratto di paese nel regno di Napoli, che stendesi da Gaeta fino a

Reggio

Reggio nella Calabria, sono luoghi di una estrema bellezza ove regna una perpetua primavera, e si vede sì copiosa quantità di cedri, limoni, ed aranci, che l'Italia ne abbonda in tutto l'anno. La Riviera di Genova, la Toscana, la Puglia e la Terra d'Otranto sono cariche di Ulivi, che somministrano abbondantemente Olio ed Olive. Il miele, il zafferanno e gli aromi di molte forte si trovano nel regno di Napoli, ove anche si raccoglie la manna. La Calabria provvede di seta, come pure la Toscana, la Lombardia, la Marca Trivigiana, il Bolognese ed altri luoghi vicini. L'Italia non manca punto di legna da fuoco, nè di legna da fabbricare case, navili, galere, ed altre cose. Si trovano ancora in molti luoghi cave di pietre e di fini marmi, donde sene trae copiosamente di varie spezie. Le Alpi, l'Appennino ed altri monti abbondano di Miniere. La Calabria e la Toscana ne hanno di oro e di argento. La religione Cattolico-Apostolico-Romana è la sola che purissima viene professata in Italia. Ricchi, magnifici, e maestosi sono i suoi tempi, i monasteri, e gli altri sacri edifizii. Sono in gran numero le prelature ecclesiastiche; gli Arcivescovadi, e Vescovadi sono quivi a proporzione moltiplicati assai più che in verun altra parte della terra. Nel solo regno di Napoli sono più Vescovi che in tutta la Francia. Ma se l'Italia è un paese delizioso, nulladimeno ha essa ancora i suoi svantaggi, siccome ogn'altra più felice parte del mondo. Imperciocchè oltre que'due monti, che vomitan fuoco, cioè il Vesuvio nel Regno di Napoli ed l'Etna nella Sicilia, i quali recan danno soltanto a' vicini; è soggetta a molti e gravissimi terremuoti. Il più terribile che da lungo tempo abbia essa provata,

fu

fu quello, che si fece sentire nel mese di febbrajo del 1703. nello stato ecclesiastico e nel regno di Napoli; tremuoto che distrusse quattrocento luoghi tra città, borghi e villaggi, e fece perire più di venti mila persone. Intere città furono o smantellate o profondate nella terra, che aprissi per inghiottirle. I turbini, le grangnuole e le malvagità de' tempi posero flossopra quasi tutta l'Italia nell'anno 1727. Imperciocchè nel dì 7. di Ottobre di quell'anno sopravvenne così terribil procella in Napoli, che altra simile non si vidde giammai, almeno a memoria di uomini. Le malattie contagiose vi regnano, e si diffondono con orride stragi, siccome avvenne in Messina nell'anno 1743. Ma questo è un disastro, cui vanno soggette tutte le nazioni, che o ricusano, o non posseggon l'arte di guardarlene. Le inondazioni ancora de' Fiumi e de' Torrenti le son comuni cogli altri paesi, e fra queste a' tempi nostri fu osservabile quella dell'Arno, che gravissimi danni recò alla città di Firenze, ed a' luoghi circonvicini. Il Clima d'Italia concorre in singolar modo a perfezionare i suoi abitanti. La Musica, l'Astronomia, la Poesia, la Pittura, la Scultura, e l'Architettura sono i loro studj più cari e più favoriti; nè vi è popolo sulla terra, che abbia condotte queste belle arti a maggior perfezione di quello che abbian fatto essi. Terminerò questo capo con alcune osservazioni generali intorno al Linguaggio Italiano. La lingua Italiana è una di quelle, che si sono formate dalla corruzione della lingua latina, la quale ha cessato d'essere lingua viva, per quanto si crede, fra l'ottavo ed il nono secolo. Imperciocchè dopo essersi sparsa quà e là fra le nazioni sommesse alla potenza romana, fu corrotta dalla mistura delle



delle lingue, che parlavano i popoli barbari. Frattanto le inondazioni di costoro in Italia produssero coll'andar de' tempi una lingua poco men che del tutto nuova, e non inferiore in copia, in bellezza, ed in leggiadria alla latina. Le prime scritture che si abbian d'essa finora, sono dell' XI. e del XII. secolo. Ma credesi, che mescolata colla latina, e forse colla Gotica, e colla Longobarda ancora, venisse adoperata dagl' Italiani verso il IX. Essa è grave, maestosa, dolce, delicata ed energica, ed è altissima per la Poesia e per il canto. Il dialetto Toscano stimasi il più puro, e tutta l'Italia suole usarlo nelle pubbliche e nelle private scritture, in modo che ben può dirsi esser esso la lingua dotta d'Italia. Tuttavia la pronunzia Toscana non è sì bella, come quella de' Romani; onde nacque il proverbio che la lingua Toscana è gentile in una bocca Romana. Coloro, che viaggiano per l'Italia, fogliono disporre per modo il lor viaggio, che negli ultimi giorni di Carnevale si ritrovino in Venezia, la Settimana Santa in Roma, l'ottava del Corpus Domini in Bologna, e di più si guardano dal soggiorno di Roma nel maggior caldo della State. Finalmente coloro che viaggiano per l'Italia debbonfi per tempo acquistare una perfetta notizia delle monete, il di cui prezzo è assai differente in ogni altro stato di questo paese. Indi bisogna sapere ch' in *Piemonte* 20. Soldi fanno 1. Lira. Un Luigi d'oro vale 16. lire, un ducato, ossia ongaro 8. lire 13. soldi. *Nel Milanese* il zecchino d'oro vale 14. lire 10. soldi; il Filippo vale lire  $7\frac{1}{2}$ ; lo scudo lire 6. l'ongaro lire 15. e la lira soldi 20. *Negli Stati del Papa* 10. baiocchi fanno un Paolo, e 10. Paoli fanno uno scudo. Lo Zecchino

chino Romano vale Paoli 31. o Giuli. *Nel Venezia-*  
*no* lo Zecchino di Venezia vale lire 22, e la lira vale  
 un Paolo, e la Giuffina vale lire 12, una lira 10.  
 Caffetti ossia 20. Soldi. *Lo scudo Fiorintino* vale lire  
 7. e foldi 20. fanno una lira, e la lira vale Paoli  $\frac{1}{2}$ .  
 Lo zecchino vale Paoli 20 e lo Zecchino Romano  
 Paoli 19  $\frac{1}{2}$ . *Nel Regno di Napoli* 10. Grano fanno un  
 Carolino, 2. Carolini fanno un Taro, 5 Tari un Ducato,  
 45. carolini una Pist. di Spagna 26. carolini un zec-  
 chino, e 25. carolini fanno un ongaro. *In Livor-*  
*no* 1. grazia vale foldi 1  $\frac{2}{3}$ . o quadrini 5. 1. giulo di  
 Roma vale grazie 8. Una lira vale giuli 1  $\frac{1}{2}$ , foldi  
 20, ovvero denari 240. Un pezzo fa foldi 20. ed un  
 pezzo d'otto reali vale lire 6. giuli 9. ovvero foldi  
 120, Cioè un talero dell'impero e 3. grossi 7. lire  
 fanno 1. ducato. *In Bologna* 12. denari fanno qua-  
 drini 6. e quadrini 6. fanno 1. Soldo 20. Soldi o  
 Bajocchi o Bolognini sono 1. Lira. Uno scudo. ossia  
 un pezzo d'Otto ha lire 4. foldi 5. ovvero bolognini  
 85. Un Zecchino vale giuli 19.

### I. Viaggio da Firenze a Roma.

**P**er andar a Roma da Firenze, bisogna passare per  
 i luoghi indicati nella carta prima del nostro li-  
 bretto. Firenze, la capitale nel dominio fiorentino  
 e una di queste città che meritan alcuni giorni, o al-  
 cune settimane per esser vedute. Essa è munita di  
 150. torri, alta ciascuna cento braccia, ed unita da  
 4. bellissimi ponti, che sono sopra l'*Arno*, fiume  
 che divide la città in due parti disuguali. Il primo  
 ponte si chiama il ponte alle grazie, di poi il ponte  
 Vecchio,

N T I F I



Viaggio da Firenze a Roma  
Sono Poste 22 3/4 Miglia 157 -



G. C. L. Otter. Sculp.







Vecchio, in terzo luogo il ponte di San Trinità ed il quarto è il ponte alla Carraja. Quello di San Trinità è il più ornato che vi sia, veggendosi avanti al medesimo una spaziosa piazza, con alta colonna di granito orientale, e sopravi la statua della Giustizia di metallo, eretta da Cosimo I. dopo la presa di Siena. Riguardo alle cose notabili si può ben dire che questa città è una di più celebre in tutta l'Italia, eccetto Roma, essendo essa ornata di molte opere eccellenti d'Architettura. Le strade sono pulite assai e selciate con pietre in diversi luoghi, ma la maggior parte di esse sono strette e curve, di maniera che le carrozze stendatamente trovano luogo di passare. Si contano adesso più di 9000 case, e 70000 abitanti in circa. Verso il fiume Arno, si vede una magnifica fabbrica con logge, dove nel primo piano stanno divisi in varj quarti tutti i Magistrati di Firenze, e dello Stato. Vi stanno celebri professori d'ogni arte, ivi dal gran Duca tratti per servizio della sua Real Galleria, che sopra ad essi è situata. Non vi è certo Monarca nell'Europa; che abbia una raccolta di cose sì belle, rare e preziose, come questa. Si vedono pel lungissimo corridore, ch'è attorno questa gran fabbrica, sopra 300. statue, la maggior parte antiche, greche romane ed etrusche di marmo e di metallo. I quadri d'eccellenti maestri saranno intorno a 400, oltre le due stanze, ripiene di ritratti de' celebri pittori de' due passati secoli, fatti tutte dalle mani proprie de' loro autori, cosa certo che sorprenderà ogni uomo di buon gusto. Oltre ciò non dee si tralasciar di vedere la gran raccolta di conchiglie, e nicchi marini, fatti venire da ogni parte del mondo dal gran Duca Cosimo III. che è cosa di stupore. Un fora-

fiere dee sopra tutto aver riguardo alle chiese magnifiche, che ivi si trovano, fra le quali vien eccelsivamente stimata quella di San Spirito, chiesa degli Agostiniani. L'altar maggiore è fabbricato dal Michelozzi con il disegno del Caccini: e lo stimano per la preziosità de' marmi valere 100. mila scudi. E quest'altare circondato da una tribuna ottangola di marmo: posta sopra il medesimo un crucifisso in tagliato in legno da Michelangelo. E lunga questa chiesa 160 braccia, e larga 54. sostenuta da grosse colonne di pietra, essendo le capelle molto ricche e ripiene di buone pitture, e delle più antiche. La chiesa di S. Trinità, benchè antica, non lascia d'aver il suo preggio. Bella è anche la Chiesa di San Michele Berteldi de' Patri Beatini, essendo compita ne' suoi ornati di marmo tanto dentro, che fuori; qui si vede il martirio di S. Lorenzo dipinto da Pietro da Cortona. Oltre le già dette chiese, non deve il forastiere tralasciar di vedere le quattro seguenti. Ogni Santi de' padri minori osservanti, ove è il sepolcro del celebre Americo Vespucci. S. Maria Novella, che resides avanti una bella piazza ornata di due guglie. La famosa chiesa di S. Lorenzo Martire, è tra le altre principalissima, essendo lunga 144. braccia. La terza chiesa degna da vederli in Firenze è quella detta della santissima Nunziata, avanti alla quale è una bella piazza quadrata, ornata di fabbriche uguali, essendovi nel mezzo la statua equestre del Gran Duca Ferdinando di metallo, opera di Pietro Tacca. La chiesa de' Padri Minori e Conventuali è la quarta chiesa, che meriti principalmente d'essere in questa città veduta, essendo maestosa per la sua grandezza. Cosa osservabile è anche la piazza ducale,

ove



ove è il palazzo una volta della repubblica. Da una parte è la loggia, che serve per la guardia del gran duca, architettura dell'Orgagna, ed a' nostri giorni mirabilmente rifondata coll'assistenza del Senator Nelli. Tra le statue che ornano la piazza, la Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne, e una bell' opera di Donatello; ma il David, ch'è vicino alla porta del palazzo, è una maraviglia dell'arte, essendo opera di Michelangelo. Da una parte del palazzo vè un gruppo d'Ercole, e sotto un arco della galleria un Perseo di bronzo di Benvenuto Cellini. Dall'altra parte del palazzo si vede una bella fontana, con il colosso di Nettuno, tirato da quattro cavalli, ed altre figure di bronzo. Non molto lontano vi è un gruppo di marmo di un sol pezzo, che rappresenta il Ratto di una Sabina. La città ha anche il privilegio d'Università, possedendo molte Accademie, ma quella della Crusca, soprintendente della lingua Toscana, è la più celebre. Da Firenze a Roma sono 157. miglia e potte 22  $\frac{3}{4}$ . che si trovano tutte nella nostra carta, e sono le seguenti.

Da Firenze a San Cassiano,  
 alle Tavernelle  
 a Poggibonzi  
 a Castiglioncello  
 a Siena  
 a Montaron  
 a Buon convento  
 a Torrenieri  
 alla Scala  
 a Radicofani  
 a Ponte Centino  
 ad Aequapendente.

E 2

Da

Da Firenze a Bolsena  
 a Monte Fiascone  
 a Viterbo  
 alla Montagna di Viterbo  
 a Ronciglione  
 a Monte Rossi  
 a Baccano  
 a Roma.

Secondo quel passamento, uscendo dalla porta romana, veduta la deliziosa villa di Poggio Imperiale della Casa Medici, nobile per i viali, le statue, le pitture, si va a Lasciano, alle Tavernelle, poi a Poggibonzi, che sono tutti luoghi meno celebri che la famosa città di Siena: che si scuopre più oltre, grande e vaga assai, quantunque non molto popolata, non avendo più di 1700 abitanti: Essa è situata alle radici d'amenissime colline. Ha una fortezza di forma pentagona, vicino alle muraglie della città. Ivi sono anche molti nobili edifizj, trà quali è il Tempio Maggiore, dedicato alla Regina de' Cieli, da annoverarsi fra i più conspicui d'Italia, sì per i marmi, de' quali è tutto fabbricato, come per l'eccellenza dell'artificio, e lavoro. Il pavimento è opera stupenda di marmo a mosaico, che meritamente tengono coperto. La volta è dipinta d'azzurro con stelle d'oro. Attorno all'altar maggiore si vedono 12. angeli di bronzo. Ardono quivi continuamente otto torcie per un legato di Ava Magdeborgense nobilissima Signora, la quale essendo venuta in questa città, edificò vicino ad essa il monastero delle Benedettine, dove la medesima visse, e morì santamente. Sono assai considerabili trà gli altri i Palazzi dell'Arcivescovo, dello studio pubblico, del Governatore, de' Magistrati, quello

quello di Pio II. ove avanti la piazza si vede una Lupa di bronzo, con Romolo e Remo, arme della città. Vi è in questa città un antica università, poco celebre oggidì. Fuori di Siena verso Occidente, ossia alla mano destra della strada Romana, vi è il Territorio di Volterra, è più basso la Marema di Siena, la quale ha 60. miglia di lunghezza; ella è poco abitata, nè vi si vede luogo di momento, eccettuatane Massa, ed altri. Partendosi da Radicofani, prima di passare il pericoloso fiume Paglia, che bene spesso traversa il cammino, truovasi Ponte Centino, contrada così detta dal fiume Centino, che vicino le scorre, di dove cinque miglia lontano, entrafi nello stato della Chiesa, e si arriva ad Acquapendente, ch'era prima un Castello di Toscana, posto in luogo sublime, e scosceso, copiosissimo d'acque. E distante 5. miglia da' confini di Siena, ed 8. da Bolsena. Proseguendo il camino si giunge a S. Lorenzo delle Grotte, Castello civile, e popolato, celebre per i Vini, e dopo a Bolsena, il quale è un antichissimo Castello, distante 6. miglia da Monte Fiascone, e 10. da Orvieto; sovrasta al lago del medesimo nome, il quale è di figura quasi rotonda, girando per lo spazio di quasi 20. miglia; essendo copiosissimo di pesce, chiamandosi ancora lago di Marta, e lago di Capo di Monte. La città di Monte Fiascone è situata alla riva del Lago di Bolsena sopra un Monte, all'uso della città de' Toscani. Scendendosi da questa collina, abbondante di preziosi vini, si truova in una spaziosa e fertile pianura, dopo otto miglia di camino Viterbo, bella città, e capo del patrimonio di S. Pietro. Essa è situata alle radici del Cimino, assai ampla, bella e ben tenuta, numerosa di 10000 anime. Vi sono

Conventi quasi di tutte forti di religioni, e quantità di Palazzi: ed edifizj affai belli. La cattedrale merita d'essere veduta, essendovi delle belle pitture, e la sepoltura di quattro Papi. Uscendo per la porta, che riguarda Monte Fiascone, dopo il cammino d'un miglio, si truova un celebre tempio della Madonna della Quercia, tenuto da' Dominicani, famoso per il concorso, e ricchezza. Nel fine del Territorio di Viterbo, contiguo sempre al nominato lago di Bolsena, passata la Contrada di Vico, si giunge alla grossa terra di Ronciglione, il quale contiene buone fabbriche, e chiese, essendo la principale quella di S. Alessandro Martire affai bella. Qui possono osservarsi le Cartiere, e Ferriere molto abbondanti d'acqua. Ritornando a Capraruola, e proseguendo il cammino 3. miglia lungi dalla strada romana, si arriva a Satri, contiguo al fiume Rozzolo, circondato da molte rupi, che lo rendono d'aria non buona. Continuando poi il cammino per la sopradetta strada romana, si giunge a Baccano, luogo prima pericoloso a' Viandanti, ma ora sicurissimo per il disfacimento della vicina selva, di manierache si puo senza pericolo arrivar a Roma. Nella state si cerca in Roma ogni mezzo per rendere il caldo soffribile. Le persone nobili hanno stanze al basso delle case, dove il sole non penetra, adornate di fontane e di acque sorgenti, e lastricate di marmo; le porte poi sono fatte in modo, che danno ingresso all'aria fresca, quando ve n'è bisogno. Per difendersi dalle zenzale, e da' tafani, quando si dorme, si chiudono i letti con lievi cortine di velo. Usasi di dormire nel dopo pranzo, e siedono per lo più in alcune sedie agiate, il cui dosso si alza e si abbassa a talento. La rugiada della sera nei tre mesi della state

in

in alcuni luoghi è fatale a coloro, che dormono sotto ad essa; e i Viaggiatori restano quindici o venti miglia lungi da Roma, se non possono giungere nella città prima della notte. Quivi San Pietro stabilì la prima sede della chiesa in autorità ed in dignità; in virtù della qual sede la città di Roma meritamente acquistossi il titolo d'Eterna, ch'erale stato attribuito ab antico dalla vanità de' pagani. Ivi si può avere una intera serie delle Tavole in rame di tutte le antichità e cose notabili che ivi si trovano, che non convien qui mettere in vista de' leggitori, essendo troppo lunga la materia purchè possa aver luogo in questo piccolo trattato. Coloro che viaggiano da Roma a Napoli, prendono ad affitto tanto i calessi che i cavalli. Ogni viaggiatore paga alla persona che gli lascia il calesso ed i cavalli, quindici piastre, sotto condizione che non consumerà più di cinque giorni nell'andare, vi si fermerà altrettanti, e lasciati i cavalli al Vesuvio od a Pozzuolo, ritornerà in Roma in altri cinque giorni.

## II. Viaggio da Roma a Napoli.

**I**l viaggio da Roma a Napoli credesi disagiato e pericoloso pe' Viaggiatori, perchè pochi e mal forniti sono gli alloggi, e le strade sovente infestate da' ladri; benchè le più deliziose che mai si possan vedere. Per una persona di conto che giunga a Roma, è veramente necessario un pratico antiquario. Deve essa avvertire d'informarsi d'ogni cosa, senza fidarsi al rapporto degli altri: ed è meglio vedere la rarità di quella gran Metropoli in compagnia di altri forastieri, che solo. Deve aver seco inoltre carte,

misure, vetri di prospettiva, un compasso di marina e un quadrante, per poter misurar da stesso le dimensioni delle cose. Per quant' a Roma l'aria è malfana intorno a questa città. Si crede che nasca dall'essere la Campagna presentemente molto spopolata e ridotta in gran parte a coltura; ovvero dalle acque stagnanti e paludose; poichè non evvi paese alcuno tanto malfano quanto quello, in cui ad un tempo regna il caldo e l'umido. Laonde i viaggiatori devono ben star in attenzione della loro sanità, essendo pericoloso di dormire in un tal luogo. Roma poi è la più rinomata bella e magnifica città del mondo. Essa è situata sopra 12. monti, cioè il monte Capitolino, Palatino, Aventino, Celio o Laterano, Esquilino, Viminale, Quirinale o Monte Cavallo, Janicolo, Pincio, Vaticano, Citorio Giordano. Il circuito di questa città avrà 15. miglie italiane, nella quale si può entrar per quindici porte differenti, cioè, la Porta del Popolo, Pinciana, Salara, Pia, di San Lorenzo, Porta maggiore, di San Giovanni, Porta Latina, di San Sebastiano, di San Paola od' Ostia, Porta portese, di San Pancrazio, Cavalligieri, la Porta Angelica e quella di Castello. Sono in questa città più di 367. chiese, monasteri, ed altri edifizii destinati ad uso sacro con gran numero di palazzi: le strade benchè selciate, sono quasi sempre immonde. Massimamente abbonda la città di fontane maestose. Ivi si contano più di 161899. abitanti. Il più rinomato edifizio, ed insieme il più magnifico Tempio, che vanta Roma, è la Basilica Vaticana, a cui in primo luogo è dovere che s'indirizzi il forastiere, in cominciando dal ponte Elio, oggi detto S. Angelo, in di cui faccia è il Castello S. Angelo, la sola e unica fortezza di Roma.

Sopra

Sopra l'ultimo torrione nel maschio vi è un Angelo, alto sei braccia, fatto da Raffaello da Monte Lupo, con alcuni trofei militari più abbasso. A man dritta vi è il corridore, che dal Castello conduce nel pallazzo Vaticano. Nella piazza vè la Chiesa di San Giacomo scossa cavalli, e l'abitazione de' Padri Giesuiti Penitenzieri di S. Pietro, nella strada che conduce al tempio Vaticano il palazzo del Conte Giraud, e del Marchese Accoramboni; e in Borgo Pio la nuova Chiesa, e Casa de' Padri delle Scuole Pie. Arrivati alla gran piazza, ammirasi il vastissimo portico con quattro ordini di colonne di travertino, ornato di balustre e statue. Nel mezzo della piazza è un obelisco, alto palmi 113. e mezzo, che stava nel circo di Nerone. Dalle parti sono due fontane così copiose, che credo non sia possibile vedere altrove cosa così bella. Indi cominciata a salire l'ampia scalinata, a cui lati sono le statue di S. Pietro e S. Paolo, ammirerete la facciata; indi il portico ornato di colonne, e stucchi dorati, e il pavimento lastricato di marmi, in contro alla porta di metallo vè la Navicella di mosaico. Questa basilica è lunga piedi 570. e nella croce universale piedi 324. Osservato il magnifico pavimento, e la gran volta tutta dorata, con gli ornamenti di colonne, marmi, e medaglie, in cui sono effigiati 56. pontefici, ammirerete la gran cupola di 37. palmi di giro, e 30. d'altezza, essendo larga palmi 200. ed alta dal pavimento alla lanterna 500. sopra alla cupola sta una palla di metallo di 12. palmi di diametro, dentro cui si può entrare, e sopra la palla una croce di 30 palmi d'altezza. Nel mezzo della cupola è la Confessione de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, dove vi posano i loro Corpi, ornata

di marmi e circondata da 122. lampade d'argento, e metallo dorato, continuamente accese. Il Ciborio che sta nell'Altar maggiore, è a meraviglia composto con quattro colonne funtuose di bronzo dorato, nuovamente ripulite, che sostengono un gran baldacchino pure di metallo. Nella Tribuna maggiore vè la Cattedra di San Pietro in legno, chiusa in altra di bronzo. Ma un intero libro ci vorrebbe a cui volesse descrivere minutamente le sculture, pitture ed altre cose ammirabili di questo tempio. Indi non vogliam stenderci in ciò davantaggio, essendo anche lo spazio della nostra operetta troppo stretto pur che possiam accennar tutto quel che ci bisognasse. Basta il dire che questo è il luogo, ove bisogna fermarsi alcuni mesi per esaminar solamente le cose principali. Oltre acciò sono molti luoghi deliziosi che nelle prossime colline attorno a Roma si osservano. Ma chi volesse descrivere minutamente tutti li luoghi notabili, porterebbe troppo lungo questa descrizione del viaggio di Napoli. Basterà dunque accennar quei che per istrada s' incontrano. Usciti dalla porta di San Giovanni Laterano, prima d'arrivare ad Albano un miglio, si vede Castel Gandolfo, situato sopra il lago d'Albano. Fuori del Castello è la Villa de' Barberini, con bellissimo Palazzo, e gran viali, fabbricati sopra le rovine della Villa di Pompeo. Di qui per una diritta strada si va ad Albano, luogo non molto popolato. Di qui si può andare a Palestrina, da un'altra parte si va all' Ariccia, a Genzano, a Valmontone, ed altri luoghi di delizie; e piu lontano a Marino nobil feudo della Casa Colonna. Da Albano camminando un pezzo per l'antica via Appia, e per la strada di Napoli, lasciato addietro Nemo, ed il suo



fuo Lago, fi giunge a *Velitri*, città di confiderazione popolata e vaga per le copiofe fontane, che l'adornano, delle quali la più confiderabile è quella della piazza maggiore. Si vede nella medefima la ftatua d'Urbano VIII. gettata dal Cavalier Bernini. A man manca è il bel palazzo già de Ginetti, ora de' Lancellotti, ornato di ftatue, mobili, commodi alloggiamenti, ed una fcala di marmo, che ftimano la migliore d'Italia. Da quefta città fi va a Cifterna, refidenza del Duca Gaetani, che ha ancora Sermonetta dieci miglia lontano. Quì fi vede la celebre palude Pontina, oggi giorno ripiena di bofchi, e prati. Cinque miglia lontano s'incontra Sezze, luogo di mal'aria, e per quefto poco abitato. Da Sezze fequendo il viaggio fi va alle Cafe nuove ofteria lontana due miglia; ove fi può imbarcare nel fiume *lefeus* per andare a Terracina. Ma, fequendo il fuo cammino per terra, lungi cinque miglia fi'arriva a Piperno, luogo miferabile, da cui fin a Terracina fono duodeci miglia di pianura fertile, irrigata da fiumi, veggendofi a man manca tre miglia lontano l'Abbadia di Foffa nuova, ove S. Tomafò d'Aquino morì, andando al concilio di Lione. Cuique miglia più avanti fi truova un bel ponte, opera de' Romani, fopra il fiume detto Novo, di dove fi rientra nella via Appia, della quale ancora sì ammirano gli avanzi, che conducono a Terracina, città piccola e fpopolata, mezzo miglio lontano dal mare, vicino ai monti, fenza alcun porto; quantunque chi vuole andare a Napoli per mare, imbarcatofi alla riva del Tevere, detta ripa grande in Roma, e giunti in Funicino, ove il fopradetto fiume, formando un Ifola imbocca nel mare, fi cofteggia Nettuno, Porto d'An-

zo, S. Felicità, ed altri luoghi della marina, si arriva anche a Terracina. E questo luogo, benchè di mal aria, abbondante di biade, vino ed oglio, tenendovi il Papa piccola guarnigione, come Città di frontiera, giacche due miglia lontano si entra nel regno di Napoli, il quale è così fertile, che produce tutto ciò, che è necessario per il nutrimento degli uomini. L'aria, se ne eccettuiamo la Puglia, el' Abruzzo, vi è temperata, e contribuisce non poco all'abbondanza di grano, vino, oglio, fete, frutta, limoni, ed alla quantità del bestiame, che ne fornisce ancora i paesi lontani. Il Garigliano, ed il Volturno sono i fiumi principali, quantunque vene siano nel regno da 164. altri; vi sono bei Laghi, come quello di Capistrano, ed altri; miniere di tutte forti di metalli, e minerali; cave di zolfo in abbondanza e di curiosi marmi. Venendo dallo stato ecclesiastico, Fondi è la prima città del regno di Napoli, situata in una pianura alle radici d'un alto monte. Non vi è cosa di considerazione; avendo solo fuori della medesima una bella veduta di Vigne e Giardini. Ivi li forastieri, prima di entrar nel regno, vengono esaminati. Da Fondi a Gaeta sono dieci miglia, traversandosi una montagnetta; a mezzo cammino si truova Itri città miserabile, indi scendendo al piano si arriva a Molo di Gaeta, che è nel fondo d'una bella Baja che serve di Porto, nel luogo detto anticamente Formie. Lontano tre miglia si suole di qui andare per mare a Gaeta, che oggi giorno vien riguardata come la chiave del regno di Napoli, munita di buone fortificazioni alla moderna, con buon presidio la città con i suoi borghi fa dieci mila d'anime. Essa è divisa da una sola strada. Fuor

ri della città, sopra uno scoglio aperto nel mezzo, v'è un Convento, e nel mezzo dell'apertura una cappella. Di qui si scuopre non solo la città, ma la campagna all'intorno, ove sono i più bei giardini d'Italia. Di là da Mòla a Gaeta si traversa una bella campagna, per sei miglia, lungo la via Appia, che è quasi tutta intiera final Garigliano, che bisogna passar in barca, non essendovi ponte sopra, e si giunge in una gran pianura. La Posta seguita la via Appia fin a Capua. Passato dunque il Garigliano otto miglia s'incontra Sinveffa. Indi le poste di S. Agata, Cascano, e Francolise, e otto miglia più oltre si arriva a Capua; capitale della Terra di lavoro, presso il fiume di Volturno, ove con altre notabili piazze merita d'esser accennato l'Arcivescovado, il Castello ed il Palazzo del Publico. Capua è ben munita di bastioni, fossi e mura per difesa degli abitanti, che si fanno ascendere a 10. in 12. mila persone, tra le quali molte Case nobili. Di là dal Volturno si vede nella campagna gran quantità di rovine dell'antica Capua, che ne fanno conoscere la sua magnificenza. Qui finisce la Via Appia. Il viaggio da Capua a Napoli non è più che 18. miglia di strada, che non invidia alla Romana in beltà; quantunque non sia Selciata è però diritta, e larga, in mezzo aduna campagna fertilissima, ripiena di Ville, e Giardini, chiamata Campagna felice, un Paradiso terrestre. Tra Capua, e Napoli, a mezzo cammino è la Città d'Aversa, popolata ed ornata di magnifiche Chiese, e vaghi palazzi. Di qui a Napoli per un continuo Giardino, per qual cammino si arriva finalmente a Napoli, capitale del regno, situata nel 41. grado di latitudine, alla riva del mare mediterraneo, che ha  
a mez-

## 30 II. Viaggio da Roma a Napoli.

a mezzogiorno, il quale le forma un golfo di 12. miglia di larghezza, avendo all' opposto la Città Arcivescovile di Sorrento, ed il famoso monte Vesuvio, chiamato in oggi Montagna di Somma, coperta continuamente di gran fumo, di dove di quando in quando scappano fiamme, e pietre bituminose che cagionano un grande spavento alla Città. Bella è la pianura, che ha dalla parte di Levante, chiamata campagna felice. Verso il Settentrione più colline la difendono dalla Tramontana, e fanno che in questa Città si goda l'aria più temperata del restante d'Italia. Del rimanente troppo lungo sarebbe chi volesse descrivere tutte le chiese, e conventi di Napoli, ed altre cose osservabili. Uscito di Napoli dalla parte d'Oriente verso il celebre ponte della Maddalena, si vedono deliziosi giardini, e passeggi, fino ad un antico palazzo dal Rè Alfonso. Di quì passato il ponte si v' al monte Vesuvio, ossia Montagna di Somma da un borgo a quella vicino. Quanto è utile a Napolitani questo monte con i suoi prossimi colli per la sua fertilità, e preziosità di vino, tanto è funesto agli abitanti all' intorno per le continue fiamme, che getta, talchè alle volte ha messa in consternazione l' istessa Città di Napoli. Sogliono i forastieri salire questo monte, ma con poco piacere, poichè all' apertura della cima del monte, o uno non si può affacciare, o quando ciò gli riuscisse, è sicuro di non vederci cosa alcuna, essendo facilissimo il perirvi, come successe al vecchio Plinio.

III.



G. C. Lotter. Sculps.

Viaggio da Roma a Ancona  
Sono Poste 22  $\frac{1}{2}$  Miglia 171 -









III. Viaggio da Roma ad Ancona.

Coloro che vanno da Roma ad Ancona hanno per prima città Cività castellana situata in un colle vicino al Tevere, ove appunto riceve le aque della Nera. Non molto lontano si vedono alcuni dirupi, presso le quali è un monte, ove è situata Narni. Qui raccogliessi gran abbondanza d'oglio. Terni è situato trà le due braccia del fiume Nera. Da Narni à Terni v'è una posta di sei miglia, per una pianura deliziosa ricoperta d'ulivi. I popoli di questi paesi sono naturalmente pratici di castrare, e cavar pietre; esercitandosi negli animali porcini, sottoposti a simili mali, de' quali ve nè gran quantità, che anche lor servono a discoprire i tartuffi, che abbondano nella campagna. In Spoleto non vè cosa di riguardo, se ne eccettuiamo un bel Palazzo fatto con il disegno d'Anton da San Gallo. Foligno non è molto grande, ma assai popolata, e i suoi edifi-zi sacri e profani sono assai magnifici, essendone cagione le ricchezze, che vi sono, per essere città mercantile. Tolentino è situato sopra una collina, che giace alle radici del fiume Chiento. Dieci miglia più oltre è Macerata sopra un pendice di dove gode bellissima veduta; la più bella e popolata Città della Marca d'Ancona. Da Macerata à Recanati sono dieci miglia per una bella pianura, alla metà della quale è la posta, da dove si arriva a Loretto, famosa città per la fiera, che vi si fa nel mese di Settembre. Essa è situata sopra d'un colle bislungo, distante dal Mare Adriatico, e da Recanati tremiglia. E circondata di buone mura, e fortezza per custodirla da' Turchi, avendo un buon palazzo per il Governato-  
re,



### 32 III. Viaggio da Roma ad Ancona.

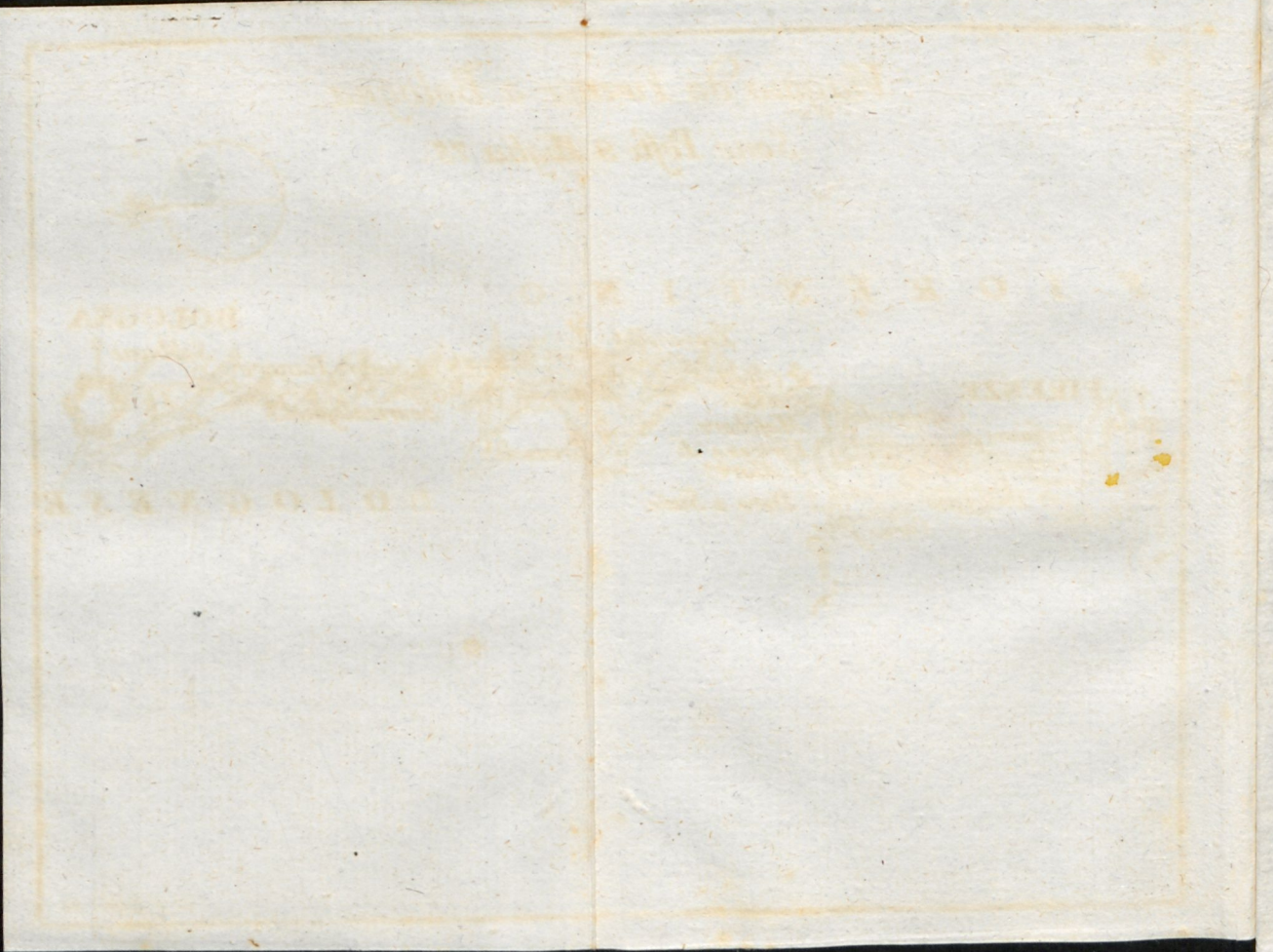
te, e per il Vescovo. L'ornamento principale di questa Città è il tempio, che conserva la Santa Casa di Nazaret, quà trasportata, come piemento si crede dagli Angeli verso l'anno 1291. Si venera questa casa (che è una piccola stanza) nel Centro della gran Chiesa, ove vedesi circondata da una balaustrata di marmo bianco mezzo piede lontana dalle mura glie della medesima; regendo la detta balaustrata due ordini di colonne, con sculture, rappresentanti i Profeti e le Sibille. E questa camera formata di una spezie di marmo rosso, e duro; nè prima vi era altro, che una finestra, e una porta, ora però venne sono trè, cioè due ai lati, e una dietro all'altare, per la quale passano i Capellani, e Chierici a custodire la gran quantità di lumi che vi ardonno continuamente. Nel fondo della Camera vè l'altare, sopra del quale si celebrano continue Messe dall'aurora al mezzo giorno: è questo composto tutto d'argento massiccio. Arde ivi tra le altre una lampada d'oro grandissima; dai due lati si vedono due torcieri di cristallo in forma di cornucopie, attaccati alle mura glia. Si conservano nella medesima Camera in un antico armario alcuni piccioli piatti di terra, ed una scudella, che vogliono siano serviti alla beatissima vergine; e che dalla finestra passasse l'Angelo ad annunziarla, vedendosi perciò ornata di lamine d'argento istoriate. Dietro poi all'altare si vede da una gran ferrata l'Immagine di Muria Vergine che tiene il Bambino nelle braccia, alta quattro piedi. E questa vestita d'un abito partiolare, che spesso mutano, essendo tutti richissimi, conservandosene nel tesoro uno del valore di 40. mila scudi. Il Bambino e la vergine hanno una corona d'oro in testa alla reale,

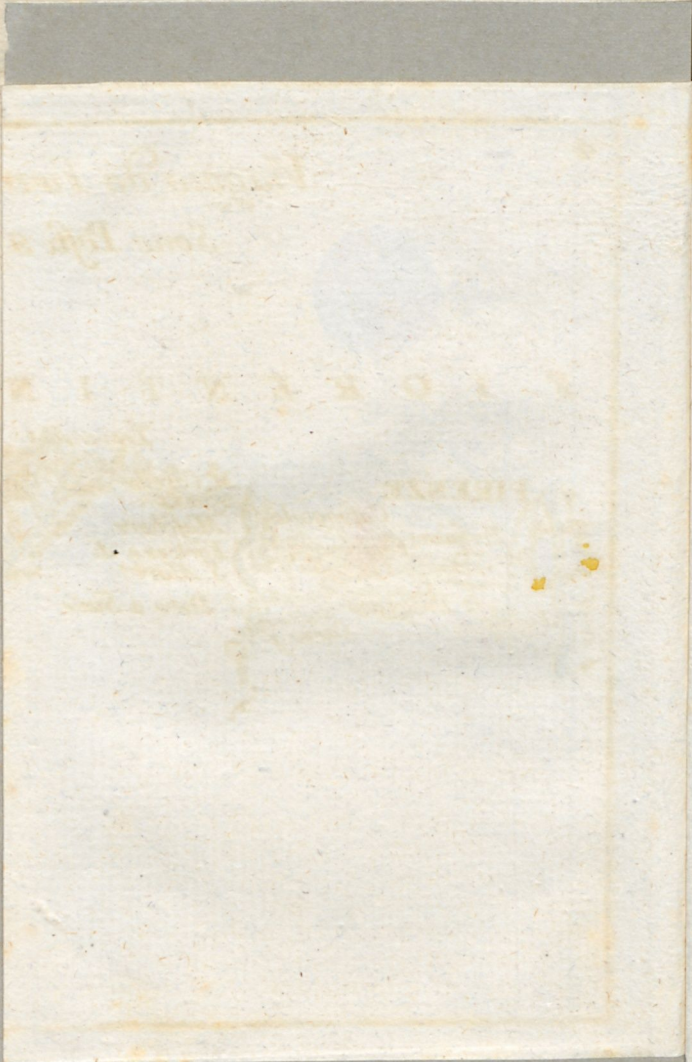
ador-



*Viaggio da Firenze a Bologna*  
 Sono Poste 9. Miglia 75.







#### IV. Viaggio da Firenze a Bologna. 33

ondornata di diamanti. E situata questa S. Immagine in una nicchia, ornata di pietre preziose. Veduta questa Chiesa, deve il forastiere portar a vedere il ricco tesoro, custodito in una stanza, lunga 40. e larga 15. passi, sembrando una Galleria, tutta dipinta, con armari da ambe le parti. Si ammira in uno di questi un servizio intero d'altare tutto d'ambra, altro d'agata, ed altro di corallo. Conservasi in altri armari un crucifisso d'ebano, adorno di miniature: un aquila con le ali spiegate, tutte ricoperte di diamanti: due corone d'oro con perle, ed un'altra di simil lavoro con grossi rubini. La corona e lo scettro, che vi lasciò la Regina Cristina di Svezia: una colomba d'oro con grosso diamante al collo, un cuore d'argento con diamanti, ed uno smeraldo nel mezzo, assai grosso: un gioiello di molto prezzo con l'Immagine della Madonna nel mezzo. Vi sono molte altre cose preziose, che per brevità si tralasciano. Questo fa che continuo sia il concorso de' forastieri, principi e gran Signori a questo santuario, mossi e dalla divozione e dalla curiosità.

#### IV. Viaggio da Firenze a Bologna.

**P**er andar da Firenze a Bologna si guardano da mezza notte gli ameni e deliziosi colli della Toscana, i quali avendo passati con alppni luoghi poco notabili si arriva a Firenzola; e salendo più avanti si giunge a Lojano, posto ne' monti, e più oltre a Pianoro, distante 10. miglia da Bologna, città assai celebre, la quale convien distinguere dal Territorio di Bologna assai grande e fertile per nodrire più di 150. C  
milla

milla anime, che ivi si computano, onde abbiamo già ragionato in altro luogo. Resta solamente ad avvertire i forastieri che da Bologna fin a Firenzola si ha da passare una salita lunga tre miglia è molto stretta, e fatigosa, non trovandosi alcun riposo, che sulla cima del monte, dove è una piccola osteria. In tutto il viaggio non si trovano buone osterie.

### V. Viaggio da Bologna ad Ancona.

**B**ologna è una delle più belle Città d'Italia, trovandosi molti vaghi palazzi, e 200. chiese e monasteri in circa. L'aria è sana e pura assai. La città è situata nel mezzo della via Emilia, alle radici de' Monti Appennini, che ha a mezzo giorno, la Romagna all'oriente, il Ferrarese al Settentrione, ed il Modanese all'Occidente; ella ha dodici porte, e cinque miglia di giro, avendo due miglia di lunghezza, e un miglio di larghezza; rassomiglia ad una nave, della quale la torre degli Afinelli n'è l'arbore. Non è circondata da altro, che da semplici muraglie di mattoni, senza alcuna fortezza, ciò, che i Papi hanno accordato à Bolognesi. Il paese attorno è così abbondante, che per ciò dicesi in proverbio Bologna la grassa; vi si raccolgono tutte forti di frutta, e digrani, coltivandosi delle vigne che sono assai fertili. Sonovi nominate le mortadelle di questo paese come le saponette, e i confetti, ed altri frutta che manda per tutta l'Italia. Vi si raccoglie gran quantità di lino, e di canape, nè vi mancano miniere de' monti posti dalla parte meridionale, con colline ricoperte di boschi; ma il maggior traffico della città è la seta, facendosi altresì buoni fucili, e  
armi



Bolo  
15  $\frac{1}{2}$ .

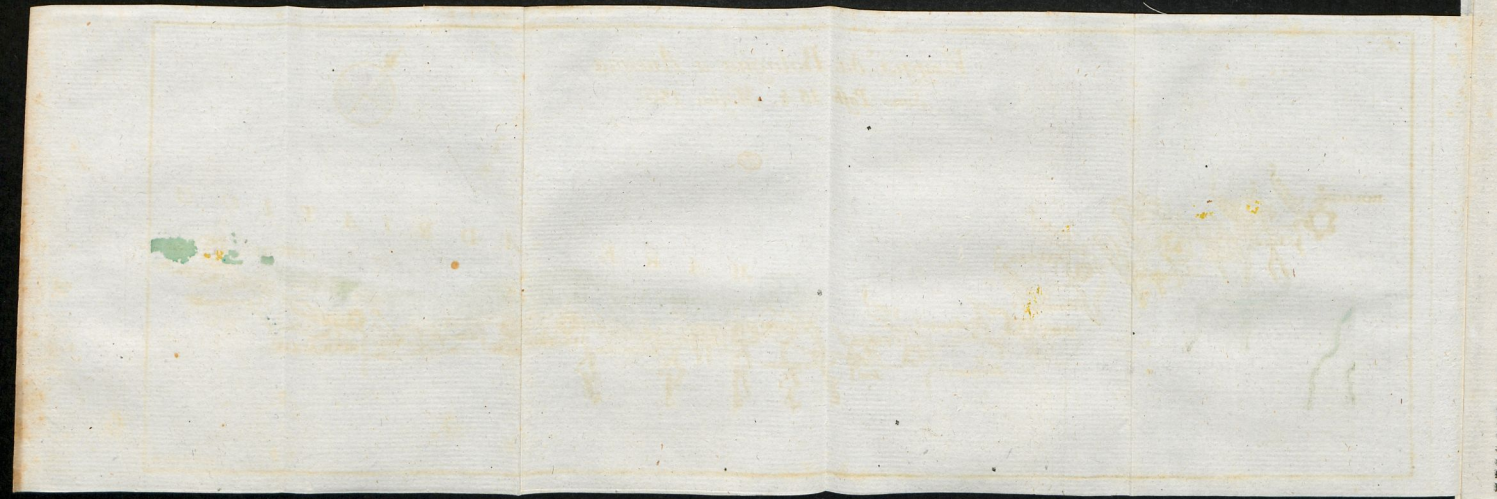


G. F. Lotter, Sc.



Viaggio da Bologna a Ancona  
Sono Poste 15  $\frac{1}{2}$ . Miglia 136.







armi da fuoco; e se questa città avesse qualche grosso fiume, farebbe una delle città più mercantili d'Italia. Sono le strade della città larghe, e diritte, e da ciascheduna parte vi sono de' portici, molto in questi ultimi tempi abbelliti, sotto de' quali si v'è per la città in tutti i tempi, senza timore nè di sole, nè di pioggia. Si vedono in Bologna quantità di Torri; delle quali la più considerabile è quella degli Afinelli, nel mezzo della città nella strada maggiore, d'un'altezza maggiore, la Cattedrale nel mezzo della città e dedicata a S. Pietro e S. Paolo, la quale è attaccata al palazzo Arcivescovile. E ornata la città di superbi edifizii, tanto pel culto divino, quanto pel commodo de' Cittadini, e della Gioventù, che viene ivi ad approfittarsi nelle scienze, e nelle nobili arti. Celebre per tutta l'Europa è il nobilissimo istituto, ove sono in ogni scienza mantenuti pubblici Lettori, e dove si osserva il nobilissimo Museo. Tra i più nobili e ricchi monasteri di Monache si deve annoverare quello del corpo di Cristo. La biblioteca è una delle più considerabili d'Italia, copiosa di rari libri, tra quali è celebre una Bibbia scritta in pergamena antichissima. Non è da lasciarsi addietro il pubblico palazzo, avanti del quale è la vaga fontana, con il bellissimo Nettuno, alto undici piedi, opera del celebre Giovanni Bologna che con la fontana costò al Pubblico 70. mila scudi. Ha il pubblico Palazzo 1420. piedi di lunghezza; chiamandosi una parte del medesimo del registro, che è dove stanno i Notari. La quantità de' abitanti di Bologna giunge ordinariamente al numero di 18. mila, che bisogna ben distinguere dal numero delle anime le quali, secondo il computo degli ultimi anni, ascendono

## 36 V. Viaggio da Bologna a Ancona.

150. mila e più. Ordinariamente albergano i forastieri in Bologna a San Marco, odal Pelegrino. E questa deferizione ci pare sufficiente al nostro proposito. Non essendo già nostra intenzione di compilar tutto che si truova in altri libri, per farne un salame meschino, che non montasse un' filo di erba secca, ma di dar solamente una succinta idea de' luoghi più celebri d' Italia, passiam sotto silenzio tutto quel che non fa al nostro proposito — Imola è la prima città considerabile che s' incontri nella via flaminia dopo Bologna. L' aria è buona, il paese fertile ed abbondante. Ha belle strade, e chiese, tra le quali il Duomo merita d' esser veduto. Prima d' arrivare a Faenza si truovano verso mezzo giorno piccioli castelli, posti alla riva del fiume Senio. Il fiume Amoneo separa la città di Faenza da' suoi sobborghi, passandosi sopra un ponte di pietra. Da Faenza a Forlì sono 10. miglia; a mezzo del qual cammino, vi è la valle d' Almone, che contiene 40. vilaggi, ciascuno con sua parrocchia. Questa terra ha anche due antiche fortezze, e sono quì due fontane singolari, una per leggerezza, e chiarezza dell' acque, e l' altra per la sua fredezza. In questo luogo si fa gran traffico di seta per la grande abbondanza de' mori celsi. Passate poi le città di Forlì e Cesena, e fatte 20. miglia di cammino, si arriva a Rimini città assai antica, grande e popolata ove ancora si osservano molte antichità. Cinque miglia più in là truovasi la Cattolica. Qui principia una pianura, la quale si dilata fino all' Alpi Cozzie che dividono l' Italia dalla Francia. Di là dalla Cattolica si entra nel Ducato d' Urbino che da Pesaro fin a Gubbio ha più di 60. miglia di lunghezza, e 35. di larg-

## VI. Viaggio da Bologna a Padova. 37

larghezza. La prima Città che s'incontra nella via flaminia lungo il mare, è Pefaro, lontano dalla Cattolica 10. miglia, il di cui sito è affai bello, essendo circondata da feconde colline, con un porto affai buono formato dall'istefso fiume. Da Pefaro si v'è dirittamente a Fano, vedendofi a sinistra i castelli di Novellara, Monte Abbate, e Monte Baroccio. Sopra il fiume Boaso, v'è un ponte di pietra di una grandezza maravigliosa, e di tal forma, che non si vede nella via Flamminia più degna opera de' Romani. I forastereri desiderando vedere Ancona e Loreto, vanno da Sinigallia che ne è distante dieci miglia.

## VI. Viaggio da Bologna a Padova.

**F**uori di porta Galiera si v'è a Ferrara, ritrovandosi discosto dalla città di Bologna trè miglia Corticella contrada, poscia passando il ponte, che è sopra il Reno, e camminando per la diritta strada appare a S. Giorgio 10. miglia lontano da Bologna. Per quanto a Ferrara, essa è situata alla riva del Pò, del quale un braccio la bagna dalla parte d'Oriente e di mezzo giorno. Ha quattro miglia di circuito, ed è ripiena di quantità di belli edifizii, e di strade molto larghe, e diritte. Vi sono delle piazze larghe; e spaziose in maniera che quantunque non sia delle Città più antiche d'Italia, niente di meno è certo una delle più belle, ed illustri. Da Ferrara a Rovigo sono due poste, ove si ha da passare diversi fiumicelli, prima d'arrivare a Padova, città nobile affai, ch'è in una pianura deliziosa. La sua forma è quasi triangolare, e ha un doppio recinto di muraglie

munite di profonde fosse piene d'acqua. I Veneziani l'hanno fatta fortificare alla moderna con buoni bastioni, provisti di cannoni assai grossi. E noto il proverbio di questa città: *Bologna la grassa, ma Padova la passa.* I suoi vini sono molto delicati, e il suo pane è il più bianco di tutta Italia. Ha sette porte 15. o 16. ponti e cinque piozze. Il pallazzo della Giustizia, o della Città, è una delle più belle fabbriche dell'Europa; egli è coperto di piombo, n'è sostenuto da alcune trave, o colonne, essendo lungo 256. piedi, e largo 86; si brugìò nel 1420. ma fu ravvivato nella forma presente con molta spesa de' Veneziani. Attaccato a questo vi è il palazzo degli studi, ove leggonfi pubblicamente tutte forte di scienze; egli ha nel mezzo un cortile quadrato attorniato da doppio portico un posto sopra l'altro, e sostenuto da colonne. Dieci sono i Collegi sparsi per la città, donde gli scolari vengono a prendere lezione pubblica in questo palazzo per le quattro facoltà, godendo ciascheduno di essi gran privilegi. Oltre queste cose è da vederfi in Padova il Palazzo dell' illustre famiglia Zabarella alla Veraria de' diverse fabbriche ecclesiastiche.

### VII. Viaggio da Venezia a Rimini.

Quantunque Venezia sia sottoposta l'Inverno alla pioggia, e l'estate ai temporali, non ostante l'aria è assai buona, dimanierache i fanciulli, e li vecchi vanno continuamente con la testa scoperta, essendovi le flussioni, e podagre più rare, che in altri paesi. Le Donne sono di bel taglio, hanno il colorito vivo, bei denti, e bella carnagione. I viveri sono



ia  
Mi

A



To

O

Viaggio da Venezia a Rimini  
Sono Poste 10 = Miglia 98.







sono a buon prezzo, essendovi una grand'abbondanza di tutte le cose, benchè il pane ed il vino non siano di tutta perfezione; ritrovandovisi però i liquori più aggradevoli, che uno possa desiderare, come la malvagia di Candia &c. E quelli che da qualche tempo abitano in questa città, fanno bene la maniera di far la provisione, facendo venire di fuori ciocchè fa di bisogno con molta facilità, a cagione della commodità delle lagune, e fiumi che vi sono. Giungendosi sopra le lagune dentro della città merita subito particolare osservazione il nobilissimo e reggio palazzo del Dogge di Venezia. La sua struttura in oggi non è al tutto quadra, perchè eccede alquanto in lunghezza. Ha verso Tramontana la chiesa di S. Marco, verso Oriente il Canale, verso il Meriggio, la Marina, e la Pilazza verso Occidente. Dalla porta principale di questo fino al cantone ha trenta nuove Archi, ciascuno de' quali è largo dieci piedi, con colonne che non hanno le basi, ma li soli capitelli. Le due facciate dinanzi si veggono incrostate di marmi bianchi, e rossi nel mezzo; vi sono i poggioli con trentasette colonne e settanta due archi, fatti di forma piramidale. La facciata di dietro è fatta nuovamente di pietra Istriana e si congiunge verso Tramontana, con la Chiesa di San Marco. Il tetto di questo palazzo era già coperto di piombo, ma per l'incendio, che occorse l'anno 1754. fu coperto con lastre di metallo. Ogni facciata contiene una porta essendo la principale di marmo che riguarda la piazza; sopra la quale vedesi il Leone alato, ed il Dogge Folcaro scolpiti in bianco marmo. Dentro di esso, a mano destra, trovasi uno spazioso cortile, con due pozzi, li quali hanno le bocche di

metallo, ornate di pampini, e di bacche d'edera. A piè del medesimo vi è la porta, che risponde verso il mare. A man manca si va sulla scala Foscara coperta, dalla quale si può andare verso il palazzo per i corridori. Le due facciate di dietro sono simili a quelle d'avanti, non hanno più nè archi, nè colonne dabbasso. La facciata verso Oriente nel piano ha trentasei archi, ed altrettante colonne di pietra d'Istria, sopra delle quali vi è una loggia con cinquanta quattro archi, e colonne cinquantacinque di simile pietra ornate di bellissimi freggi. Dirimpetto alla porta principale vi sono parimente le scale primarie del palazzo verso Settentrione, che vanno alle stanze del principe; a piè delle medesime sono due gran statue di Marte e Nettuno. Sopra vi veggono due bellissime statue, una di Adamo, ed altra di Eva. La loggia dabbasso verso il canale ha due scale, per le quali si ascende ad un suntuoso corridore, dove stanno molti Tribunali. Verso Oriente sonovi altre scale, che conducono alle camere del principe, il cui soffito è dorato, ed istoriato a meraviglia. In capo della gran sala sta il foglio del Dogge, e l'Imagine di Venezia, la quale gli pone in testa la corona. Qui il principe con i Senatorii tratta di negozi di Stato, e dà udienza agli Ambascadori tanto delle loro proprie Città, quanto de' principi stranieri. Più avanti si vede la spaziosa sala del gran Consiglio, dove si dispensano gli uffizi pubblici e ballottonsi i magistrati. Essa ha di larghezza settanta trè piedi e di lunghezza 150. Poi merita di esser veduta la Chiesa Ducale di S. Marco, la quale benchè un poco oscura, nulladimeno è assai ricca, e fabbricata di preziosi marmi. Ella è d'architettura

ra greca, sostenuta da quantità di colonne di marmo, fra le quali 32. sene contano di due piedi di diametro. Il pavimento è composto di piccoli pezzi di porfido, serpentino, ed altre pietre lavorate a mosaico. Le muraglie sono incrostate di fini marmi, e le servono di tetto cinque cuppole coperte di piombo. La tribuna, o volta dell' altar maggiore è dipinto a mosaico con fondo d'oro, rappresentando diversi personaggi; siccome molte statue di marmo si osservano sparse per la Chiesa. Nell' altar maggiore osservasi la ricca palla d'oro e d'argento, ornata di perle, e molte pietre preziose, dove si conserva il divin fagrimento. Dietro a questo altare scorgonfi quattro colonne d'Alabastro Orientale trasparente. Si conservano in questa chiesa più reliquie insigni, e ha l'Altare il corpo, di S. Marco Evangelista, trasportato d'Alessandria da alcuni preti greci nell'anno 827. Al mezzo di questa chiesa a mani diritta, vi è una gran porta, per la quale si entra nella camera ove si conserva il famoso tesoro di San Marco, si celebre per tutto il mondo, e di un prezzo inestimabile. Dirimpetto a questa chiesa vedesi il campanile, largo per ciascuna facciata 40. piedi ed alto 230. con la cima dorata: si ascende fino alla cima di esso per alcuni scalini fatti a lumaca, dove si gode una bellissima vista. La piazza di San Marco è una delle più magnifiche d'Italia. Al fine di essa verso il mare vi sono due grosse colonne trasportate da Constantinopoli, in una delle quali stà un Leone celato, insegna di S. Marco, e nell' altro è posta la statua di San Teodoro. Al lato destro poi della detta Chiesa di San Marco si vede la torre dell' Orologio, la quale è assai singolare, poichè rappresenta il corso della

Luna ed il moto de' segni del Zodiaco, ed ad ogni ora, che vien battuta da due statue di bronzo, compariscono avanti ad un' imagine della beata Vergine con il Bambino, li S. S. Rè Magi, ritirandosi dopo averle fatta la loro offerta. La Biblioteca di Venezia è copiosa di Codici Greci, e Latini, la quale deve il suo principio al famoso Francesco Petrarca, che lasciò i suoi libri al Senato.

Venezia è fabbricata sopra 72. isolette, circondate da canali, il principale de' quali si chiama canal grande, che divide la città in due parti quasi uguali, ma non per diritto. Viene firmata quasi inespugnabile, giacchè contro di lei difficilmente possono operare per il suo sito, tanto le armate marittime, che le terrestri. La Città è divisa in sei quartieri, che essi chiamano sestieri. In essi si ritrovano diciotto spedali, 72. parrocchie, e vicino a 100. altre Chiese, in oltre vi sono sei scuole, osiano confraternità principali. Si fa il conto, che a Venezia vi siano intorno a 14000. gondole, e 450. ponti, tra i quali quello di Rialto ha costato a fabbricarlo sopra 300. mila scudi. Egli è di marmo, e non ha che un arco, il quale è assai largo, con due ordini sopra di bottèghe, dodici per parte, formando tre strade, ma solo quella di mezzo è ben larga. Si ascende, e discende da questo ponte per tre ordini di scale, quella di mezzò contiene sessantasei scalini, e ciascuna dell' altre due cento quarantacinque. Non devesi tralasciar dal forestiero di vedere il celebre Arsenale, situato verso i due castelli, essendo uno de' più famosi dell' Europa.



Europa. Egli è cinto d'ogn'intorno d'alte mura, e dal mare dove si entra par una sola porta, ed un solo canale, che vi conduce i Navigli, ed è di circuito quasi due miglia. Qui principalmente vi si lavorano legnami, ferro, metallo, e canape. Si vedono quà dentro molte galere sottili e grosse, bucinatori, fuste, brigantini, remi, alberi, antenne, ed altri strumenti necessari alla navigazione, siccome artiglieria d'ogni forte, essendovi da 800. pezzi di cannone di calibro. In breve, ogni cosa vi è squisita. Da Venezia, doppo aver passato l'Adige, si arriva a Fornace. Le campagne di questo Viaggio sono la maggior parte palustri e di mal aria. Gli altri luoghi non sono d'importanza, eccetto la città di Comacchio, benchè anch'essa non sia di considerazione, essendo adesso assai piccola per l'ingiurie de' tempi, e dell'acque, che circondano le valli circonvicine. E situata in un lago, che ha più di 72. miglia di giro, essendo fabbricata come Venezia, le strade vi sono belle, e vi si v' a piedi, e per barca. Fuori della città nel lago, celebre per l'anguille, di cui fornisce tutta l'Italia, si vedè una casa di delizie, posta sopra i pali, che una volta apparteneva ai Duchi di Ferrara, ed ora è del Papa. Uscendo di Comacchio, e passando la Cassetta, luogo di delizie sopra mentovato, si cammina per una lingua di terra che divide il lago dal mare, dove, dopo tre miglia, si truova un villaggio chiamato Oste, indi oltre tre miglia S. Giovanni e di là, passate altre tre miglia di cammino, si giunge a Ravenna, una delle più antiche città d'Italia, fuori della quale sono due fiumi,

fiumi, il Montone, e il Ronco, i quali per non aver più il loro sfogo in mare, per il ritiramento del medesimo, minacciavano d'inondare la Città, onde per la di lei conservazione ordinò Clemente XII. un nuovo taglio, e nuovi canali, acciò si dia sfogo à medesimi. Nella via che porta al porto Cesenatico, si vede una chiesa rotonda, antichissima d'architettura mirabile. Rimini è una città grande e ben popolata, ove ancora si osservano molte antichità.

### VIII. Viaggio da Milano a Venezia.

**M**ilano è situato in uno de' migliori paesi d'Italia, tra li fiumi Tesino, ed Adda, con i quali ha comunicazione per mezzo de' canali, che essi chiamano Navili. Tiene alle spalle i monti, i quali dividono l'Italia, innanzi poi ha una lunga e spaziosa pianura, la quale stendendosi 110, e più miglia, arriva fino alla Cattolica, terra posta tra Rimini e Pesaro; e da un'altra parte scorra in Istria e più sù ad Osia. Milano, che rassomiglia ad un Anfiteatro ha più di 10. miglia di giro, e 22. porte comprese quelle de' Sobborghi, che sono grandi, e spaziose, e circondate di fosse, e canali, conforme è tutta la città per i quali da diverse parte con le barche vi si conduce grand'abbondanza di robbe d'ogni sorte. Vien divisa in sei Rioni, che prendono i nomi da altre tante porte e sono l'Orientale, Romano, Verzellino, Nuovo, Ticinese, e Cumano, facendo tutti questi, non ha guari, il numero di ducento cinquanta

quanta mila anime, ma adesso per le guerre, e travagli sono assai scemati. Si trovano nella città sopra cento piazze tra grandi, e piccole; le quali ogni 4. giorni sono ripieni d'ogni sorte di comestibili. Il numero delle Chiese ascende a 260. Uscito dalla città, si truova, per la distanza di venti miglia, un Canale navigabile, per il quale si giunge all'Adda. Dodici miglia lontano da Canonica è Bergamo, situato in un lato del monte, che alle spalle la circonda dalla parte settentrionale, essendo le sue radici occupate da borghi grandissimi. E molto forte, benchè piccola, avendo i Veneziani cinta di grosse mura, baloardi ed altre fortificazioni moderne; contandosi in essa con i sobborghi trenta, in trenta cinque mila anime. L'aria di questa città è sottilissima, ed il suo territorio produce soavissimi vini, buon oglio, ed altri frutti. In alcuni luoghi, per non esservi terreno idoneo da lavorare, nè da piantar viti, vi si lavorano le lane, e vi si fanno panni, che portano gli abitatori de'luoghi quasi per tutta Italia. E il suo popolo molto civile, e sebben di parlare alquanto rozzo, non ofante dispotissimo tanto alle Lettere, quanto alla mercatura. Trenta miglia lontano da Bergamo è Brescia, città situata alla radice di più colline, essendo di forma più lunga, che larga, e sebbene ha di circuito tre miglia solamente, non dimeno è molto piena di popolo ingegnoso, e di buone abitazioni. Veggonsi in essa molte piazze, delle quali è la maggiore quella del palazzo pubblico, che per la sua bellezza devesi annoverare, fra i nobili edifizii d'Italia. Sotto il medesimo vi sono  
bei

bei portici, con molte boteghe di diverse forti d'arme; come ancora vene sono dell'altre, dove si vendono sottilissime tele di lino, delle quali ne cavano questi cittadini grandissimo guadagno. Nella sommità del Colle detto di ligno, è un Castello fortissimo, che volgarmente vien nominato il Falcon di Lombardia. La città ha cinque porte, che è divisa in quadro; le scorre per il mezzo il fiumicello Garza, il quale contuttoche non sia navigabile, rende nondimeno molte commodità a diversi Artefici. Poi è cinta di muraglie fortissime, e di fosse grandissime, e di terra pieni spaziosi, non meno atti alla difesa, che ad una vista di bellissima prospettiva. Verona è vicina a' Monti, ma il suo sito è piano, ed è di forma quasi quadra, scorrendovi per il mezzo il tortuoso Adige, che la divide in due parti, restando unita col mezzo di quattro ponti: il suo giro è di sei miglia e mezzo. Aparagone della sua grandezza è poco popolata; ma assai ben munita di cortine e bastioni alla moderna è circondati da fossi ripieni dell'acqua dell'Adige, fiume che viene dall'Alpi di Trento, che oltre l'essere navigabile, dà il moto a diversi molini dentro e fuori della città. Vicenza ha quattro miglia di giro, ma è più lunga che larga, arrivando al numero di 30. mila anime gli abitatori della medesima, compresi i sobborghi. Resta la città dominata da montagne, e perciò non ha fortificazione alcuna. Sono nella città di belle chiese, e palazzi, potendosi quello della Ragione paragonare a qualunque altro d'Italia; ivi il Podestà, ed altri magistrati al numero di dieci si radunano a rendere

re

9.

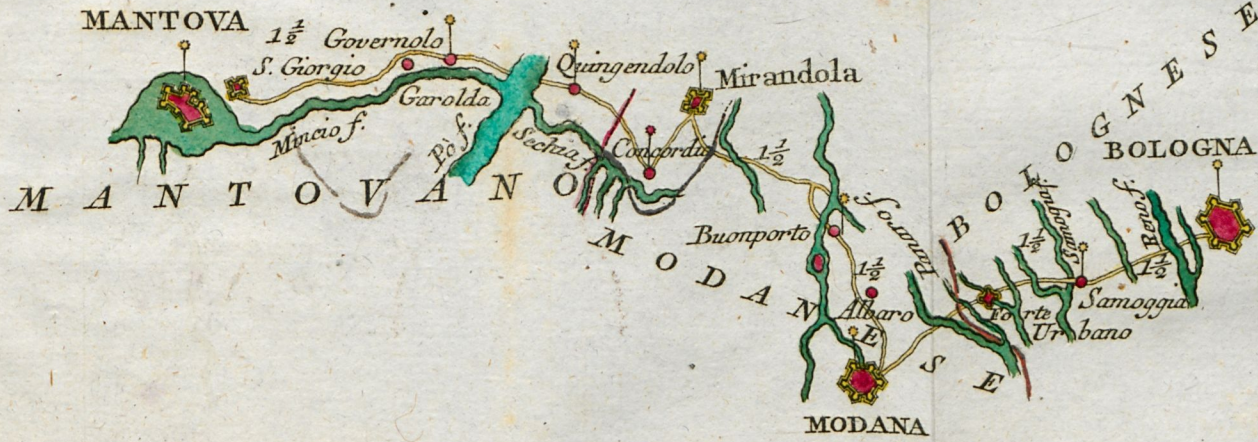


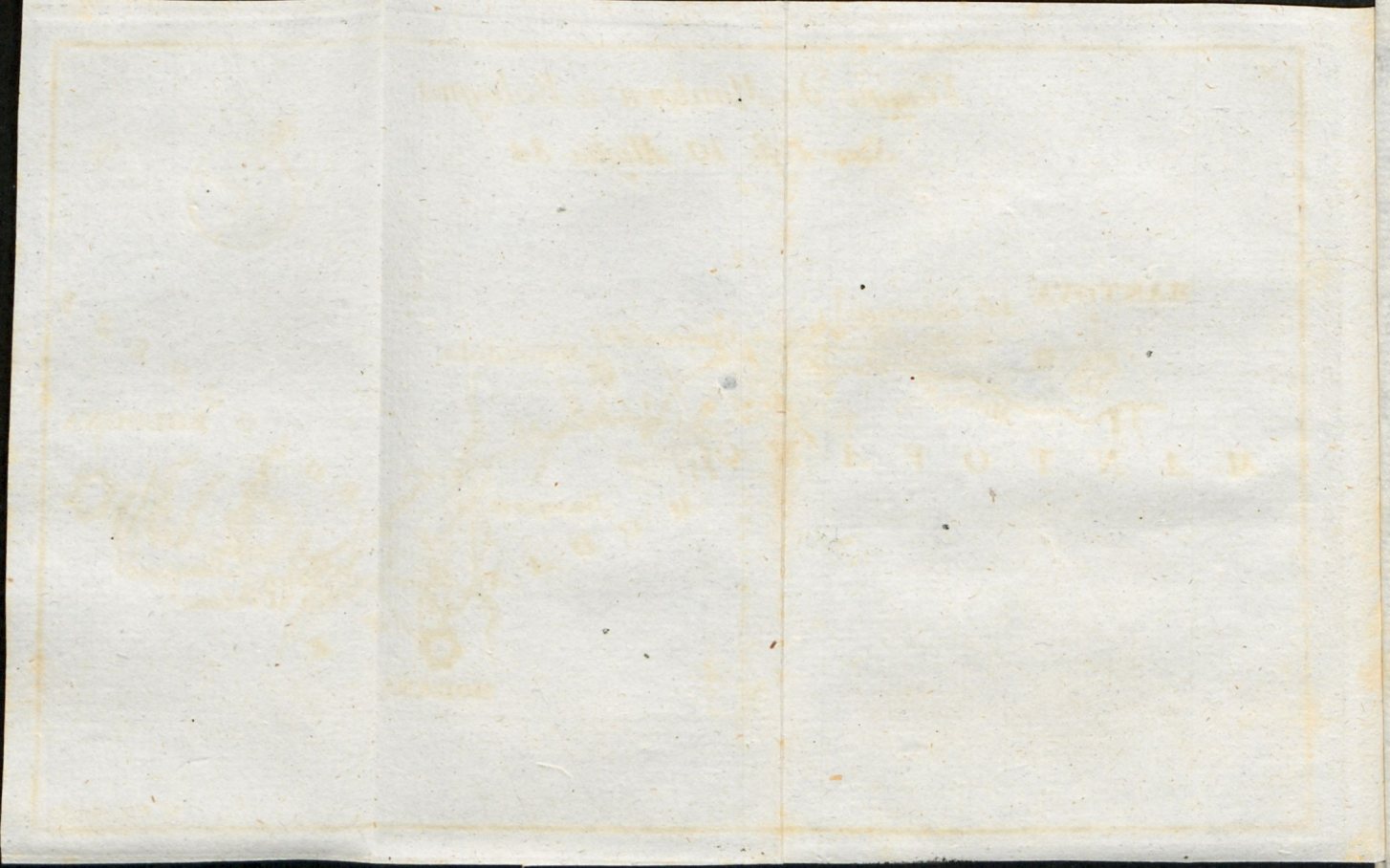
G. F. Lotten Sc.



*Viaggio da Mantova a Bologna*

*Sono Poste 10. Miglia 84.*









re giustizia, in una sala vastissima formata di quattro muraglie senza appoggio alcuno; vi è in questa una Pittura del Giudizio Univerfale di Tiziano, ed accanto a questo l'Iforia di Noè e de' fuoi figli, affai ftimata. La città ha 6. mila feudi d'entrata, e gode gran privilegi. Prima di partire dalla città devefi offervare il nuovo teatro fabbricato all' ufo degli antichi. Fuori della città vedefi una gran piazza, cinta di foffe, ove fi entra per una bella porta, e la chiamano il Campo Marzo, per gl' effercizi militari, che vi fi fanno, e fene fervono ancora ad ufo delle fiere, e per paffeggio l'efate. Venti miglia lontano da Vicenza, ed altre tanto dal mare Adriatico e dalle lagune di Venezia è Padova, già defcritta di fopra. Gli altri luoghi, fituati in quefto viaggio non fon di gran confiderazione.

### IX. Viaggio da Mantova a Bologna.

**L**a città di Mantova è effai antica, e fitnata fopra d'un lago, che ha venti miglia di giro, ma che non ha, che due miglia di larghezza. Il Mincio fiume, che difcende dalle Alpi, e che traversa il lago di Garda, e in fequito il Mantovano, riempie i Marazzi, che fono attorno a Mantova, il che rende forte quefta città; onde aggiunte le altre fortificazioni alla moderna, con buone muraglie guardate da baffioni, diventa fortiffima. Il giro della città è di quattro miglia, con otto porte, con più ponti per entrar dentro, uno fole de' quali è di pietra, effendo gli altri

di

di regno. Il popolo di questa città una volta ascendeva a 50. mila anime, ma ora è molto diminuito; dopo l'estinzione de' suoi principi. Le chiese, e i palazzi sono magnifici, le strade larghe e diritte e le piazze spaziose. La città è adesso sotto il dominio dell'Imperatrice, che la fa cono il suo stato governare da un particular Governatore. Il territorio di Mantova ha 50. miglia di lunghezza e 40. di larghezza, nel quale oltre altri Borghi, Castelli, si contano ancora Valdana Borgo forte, Pomponeseo vicino al Pò, Góito, e Governolo sopra il Mincio, Modena, situata in un paese fertilissimo. è di figura rotonda, ed ha quattro o cinque miglia di giro, circondata di muraglie, e con una cittadella, fabbricata cento anni fa. Osservasi, che nella città si va a coperto sotto de' portici, come a Bologna, ma sono più stretti ed oscuri; ciò non ostante la città è ornata da più fontane, ed assai grande la piazza principale. Qui vedesi il nobile palazzo, ove fanno la loro residenza i Serenissimi Duchi di Modena, celebre per la Galleria, e per gli appartamenti, e per la biblioteca alla di cui custodia fu già proposto il Signor Muratori, ornamento ben singolare per la sua grande erudizione non solo di questa città, ma dell'Italia tutta. Il Duca di Modena tiene una guardia di 100. Svizzeri, ed un'altra di Soldati Italiani a cavallo. Non ha gran truppe, ma in casi di bisogno potrebbe armare 20000. paesani, e due mila cavalli. Le rendite di questo Stato le fanno montare a trecento mila scudi. Fuori di Modena verso mezzo giorno, sotto l'Appennino ritrovasi Formigine Spezzano

zano &c. sopra l'Appennino, molte terre, particolarmente verso la Garfagnana. Camminando verso l'Occidente si veggono le Alpi di S. Pellegrino, e più oltre Aquario. Voltandosi a mezzo giorno da questo monte si vede il mar Tirreno; più oltre appresso Bologna, ed alla riva del fiume Panaro è posto Castelvetro, e Spilimbergo, Castello de' Signori Rangoni, donde quattro miglia discosto ritrovasi Vignola Marchesato de Boncompagni; e questo è il confine del Bolognese. Lungo la via Emilia, tre miglia discosto da Modena, si passa l'accennato fiume Panaro, appresso del quale confinano i Modanesi con i Bolognesi. Appresso la via Emilia tra Bologna, e Nonantola, appare S. Agata, più avanti si truova Crevalcuore, ove due volte fù rotto l'effercito di Barnabo Visconti Signore di Milano. S'arriva poi a S. Giovanni castello molto fertile di frumento e d'altre biade. Alla destra della medesima via vedesi Castiglione, e Castel franco lontano da Bologna 15. miglia. Alla sinistra della via suddetta cinque miglia da Bologna vedesi il fiume Lavinio, il quale scende dall'Appennino, e divide la stessa strada; un miglio più oltre v'entra un rivolo d'acque nomato Ghironda, nel quale si scaricano alcuni luoghi paludosi, che sono in questo contorno, e congiunti ambe due creano una penisola a somiglianza di un triangolo, nominato Forcelli, dove vogliono che Ottavio, Marco Aurelio e Lepido partissero tra loro la Monarchia Romana. Li detti due fiumi dopo breve corso, entrano nell'altro fiume detto Samoggia, che porta unitamente l'aque nel Reno, il quale abocca nel Pò. Appresso Bologna

D

in

## 50 X. Viaggio da Mantova a Trento.

incontrasi un Ponte di pietra longhissimo, il quale congiunge insieme ambe due le rive, e quindi ad un miglio giungesi alla città di Bologna, situata nel mezzo della via Emilia, alle radici de' Monti Appennini, che ha a mezzo giorno la Romagna all'Oriente, il Ferrarese al Settentrione, & il Modanese all'Occidente; ella ha dodici porte, e cinque miglia di giro, avendo due miglia di lunghezza, ed un miglio di larghezza. Il paese d'altorno è abbondante, come fù già detto altrove, che perciò dicefi in proverbio Bologna la grassa, ove si raccolgono tutte forti di frutti, e di grani, coltivandovisi delle vigne, che sono affai fertili.

## X. Viaggio da Mantova a Trento.

**I**n questo viaggio non abbiám altro luogo da descrivere senonche Tarento, essendo gli altri già accennati altrove, o luoghi di poca considerazione. Trento fù per lungo tempo una Città Imperiale, e libera, ma essendosi successivamente separata dall'Impero, resta al presente sotto il dominio utile del proprio Vescovo, che perciò dicefi Principe Tridentino, come ancora del Sagro Romano Impero; ma per il dominio diretto soggiace a Cesare, il quale come Conte del Tirolo, ha l'avvocazia e protezione di questa città, e suo Vescovado. Ha le muraglie intorno, le quali girano un miglio, ed è bagnata dall'Adige verso Tramontana. Qui si veggono larghe, belle strade tutte felciate, ed altresì case molto onorevoli.

li.

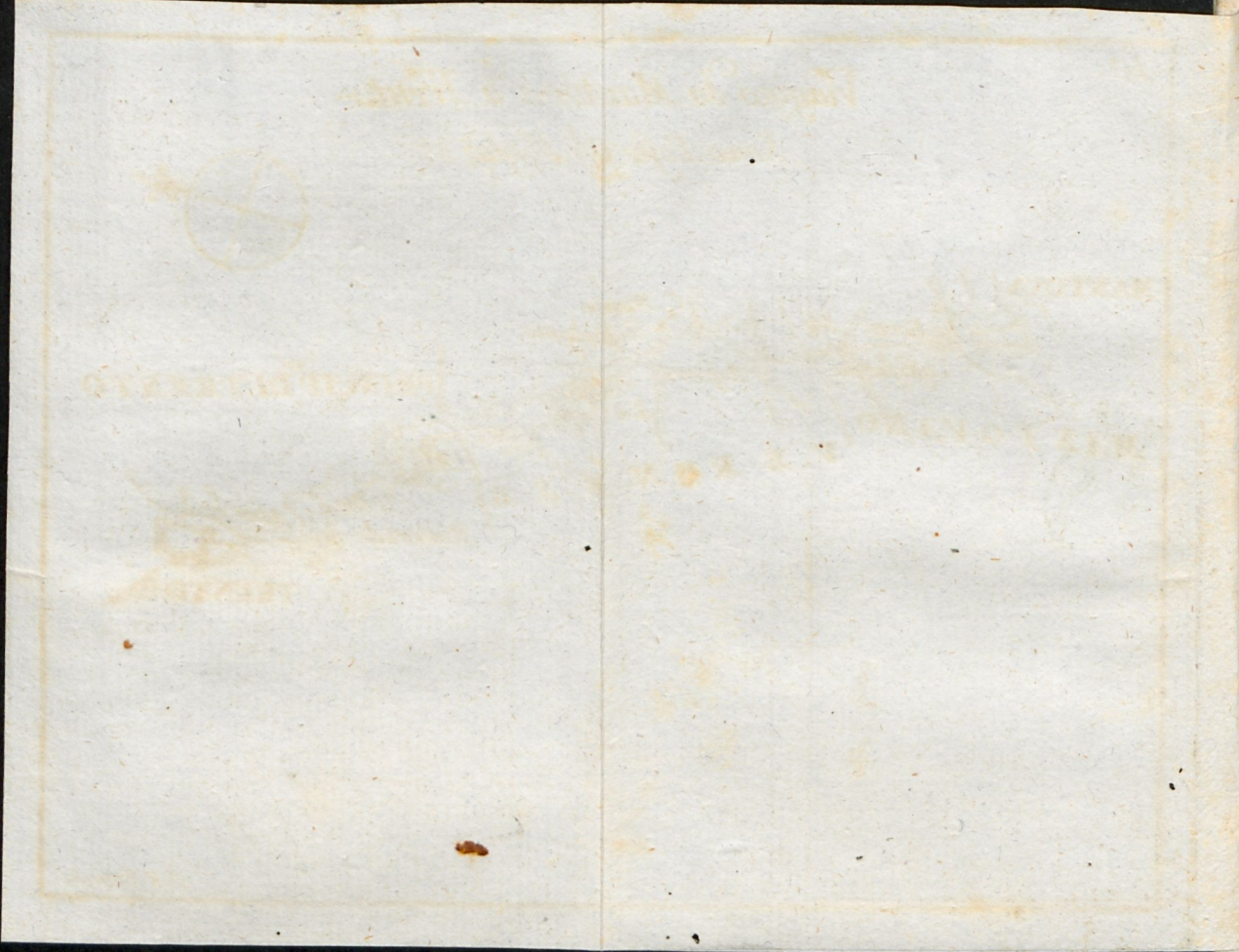


10.

*Viaggio da Mantova a Trento*  
*Sono Poste 6½ Miglia 57.*



G. E. Lotter, Sc.







9  
1  
O G N E S E



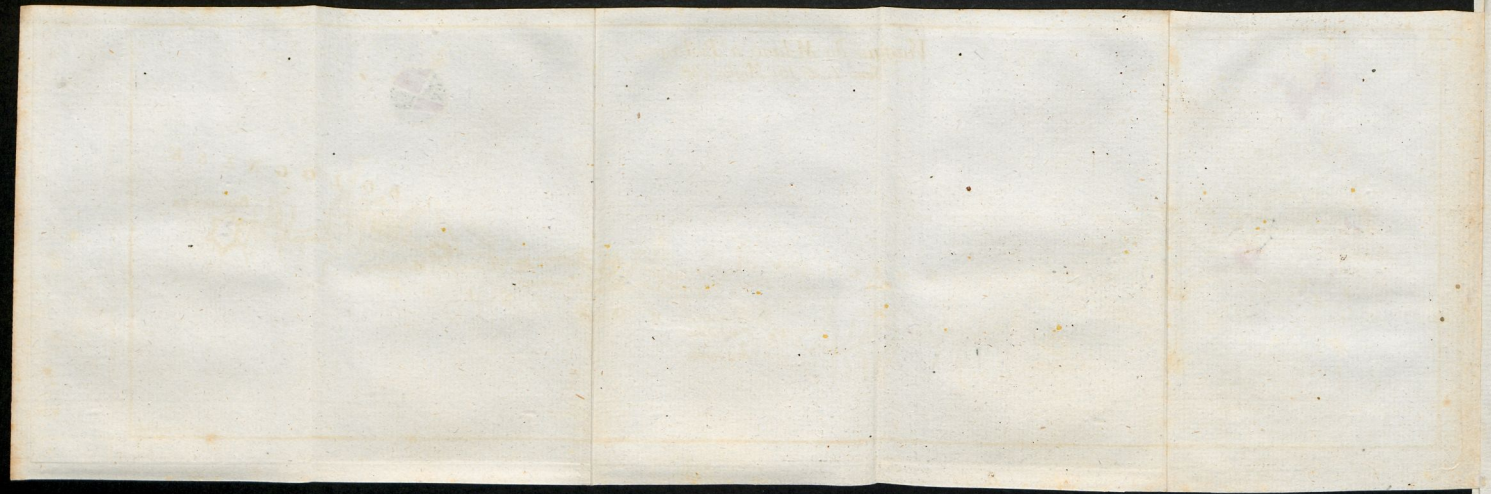
G. C. L. otter. Sculp.

Viaggio da Milano a Bologna  
Sono Poste 16 = Miglia 138.



G. C. Lotter. Sculp.







## XI. Viaggio da Milano a Bologna. 51

li. Verso Oriente vi entra un fiumicello, sopra del quale sono fabbricati molti edifizj, per lavorare la seta, e per macinar il grano; dal medesimo fiumicelli sono condutti molti altri rusceletti per le strade, e nelle case de' Cittadini. Fuorì della Porta di S. Lorenzo sopra l'Adige, vi è un bel ponte di legno 140. passi, il quale congiunge ambe due le rive.

## XI. Viaggio da Milano a Bologna.

**M**ilano, situato in uno de' migliori paesi d'Italia, tra li fiumi Tesino ed Adda, con i quali ha comunicazione per mezzo de' canali, ha più di 10. miglia di giro, e come già dissi, e 22. porte, ed è stato assediato 41. volta, e venti trè è stato preso. Volendo andare da Milano a Bologna, si esce dalla porta romana, e camminando alquanto verso Lodi, truovasi a mano destra nel territorio di Milano una tenuta de' Monaci di Chiaravalle, detta il Pilastrello. Camminando più oltre nel Territorio di Pavia, ritrovasi la terra di Landriano, e dieci miglia discosto il ricco castello di Marignano, per il quale passa il fiume Lambro. Quindi a sei miglia si vede il castello di S. Angelo, e dopo trè miglia si vede un luogo grosso ben abitato, con molti nobili vestigj d'Antichità, che si chiama Lodi vecchio, parte del Ducato di Milano, giacente alle sponde del fiumicello Silaro. Cinque miglia di qui distante verso l'ocaso è posto Lodi nuovo, fabbricata contigua al fiume d'Adda. Giace 20. miglia distante

da Milano verso l'ocaso, ed altrettante da Pavia verso Crema. Lodi è numerofo di 12. mila perfone. Fabbricanfi molto bene in detta città de' vafi di terra della bellezza di quelli di Faenza; come purè vi fi condifcono delle lingue di Vitello molto delicate al gufto. La fua pianura è di circuito di due miglia, in forma rotonda avendo all'intorno ameno, e fertile territorio, irrigato da molti fiumicelli, ne' quali fi pefcano de' buoni pefci, e particolarmente delle Anguille. I pafcoli fono abbondantiffimi per la grand' affluenza dell' aque, così che veggonfi trè, o quattro canali l'uno fopra l'altro, con artificio fabbricati, per l' ufo di effi; dal che ne viene che fi fega il fieno, tre o quattro volte l'anno, cavandofi molta quantità di latte da' beftiami, che fi viene a formare in così gran quantità e groffezza il formaggio che recca maraviglia a' riguardanti, e che commune mente fi chiama Parnigiano. Ufcito da Lodi dalla banda d'Oriente e Mezzogiorno, e fequitandofi il viaggio, fei miglia lungi da Lodi è pofta la ricca Abbazia del Borghetto de' Monaci Olivetani; dopo altre tante miglia fi arriva al monte di S. Colombano molto nominato per i vini e frutti delicati. Continuando la medefima ftrada vedefi alla finiftra la terra di Bomaglia, indi lo Spoduletto, e più oltre fi trova Zorlesco contrada, e Cafal Pufferlengo, indi paffato all'altra riva del Pò per barca dopo un miglio truovafi Piacenza, chiamata così, per effer fituata in una fertiffima campagna alla dritta del Pò. Si contano in quefta città, che è di circuito di 5. miglia, fopra 28. mila anime. Le ftrade fono belle e diritte, ef-  
fendo

sendo la città ornata di più fontane. Uscito di Piacenza per la via Emilia a mano destra non si vedono se non che monti aspri, trà quali sono molti castelli, ville e contrade, ma di poco momento. Alla sinistra di detta via lungi 20. miglia è posta Cremona, dove si può andare ancora per barca sopra il Pò; ma se il forastiero va per la via Flaminia, prima di arrivarvi si truova Fidenza, castello 12. miglia lontano da Piacenza. Duodici miglia più in là si truova Borgo. St. Donnino, al presente città episcopale. Alla sinistra più lontano si vedono Conio ed altri nobili Castelli; indi passato il Pò, si arriva al fiume Taro, il quale dividendosi in molti rami, si passa a guazzo, quando non sia gonfiato dalle piogge; questo bagna una bella Valle con molti Villaggi, che dipendono da Borgo di Val di Taro, luogo assai popolato. Fornuovo è nella medesima riviera, luogo molto celebre. Parma ha quattro miglia di circuito essendo cinta di muraglie e fosse con un castello a cinque bastioni. Dicesi che faccia da 30. mila anime, facendo nelle strade, e palazzi bella comparsa, particolarmente la via di S. Michele, che traversa la città da una parte all'altra. Camminando da Parma lungo la via Emilia alle radici dell'Appennino, vedesi nella pianura Montecchio, e S. Ilario apresso la riva del fiume Lenza. Indi per lo spazio di 15. miglia, si arriva alla città di Reggio, circondato da fossa, e bastioni, essendo il suo circuito intorno a tre miglia. La città è piuttosto popolata, facendosi il popolo ascendere a 15. mila persone. La situazione è bellissima, giacendo in un paese fertile, ed ab-

## 54 XI. Viaggio da Milano a Bologna.

bondante: le strade sono belle, e larghe, e gl'edifici fontuofi. Dove il fiume Secchia divide la via Emilia, truovafi il forte di Rubiera, e di poi sopra una larga strada s'arriva a Modena, città situata in un paese fertilissimo, e di figura rotonda. Offervafi che nella città si va a coperto sotto de' portici, come a Bologna, ma sono più stretti, e oscuri; ciò non oftante la città è ornata da più fontane, ed è affai grande la piazza principale. Qui vedesi il nobile palazzo, ove fanno la loro residenza i serenissimi Duchi di Modena, celebre per la galleria, e per gli appartamenti, e per la Biblioteca, alla di cui custodia fù già proposto il Signor Muratori, ornamento ben singolare per la sua gran erudizione non solo di questa città, ma dell'Italia tutta. Il Duca di Modena tiene una guardia di 100. Svizzeri, ed un'altra di Soldati Italiani a cavallo. Non ha gran truppe, ma in caso di bisogno potrebbe armare 20000. paesani, e due mila cavalli. Le rendite di questo stato le fanno montare a trecento mila scudi. Lungo la via Emilia, tre miglia di sotto da Modena, si passa il fiume Panaro, appresso del quale confinano i Modanesi con i Bolognesi. Alla sinistra cinque miglia lungi da Bologna, vedesi il fiume Lavino, che scende dall'Appennino, e divide la stessa strada; un miglio più oltre v'entra un rivolo d'acque nominato Ghironda. Questi due fiumi dopo breve corso, entrano nell'altro fiume detto Samoggia, che porta unitamente l'aque nel Reno, il quale sbocca nel Po. Appresso Bologna incontrasi un Ponte di pietra longhissimo, il quale congiunge insieme ambe due



12.



A N E S E

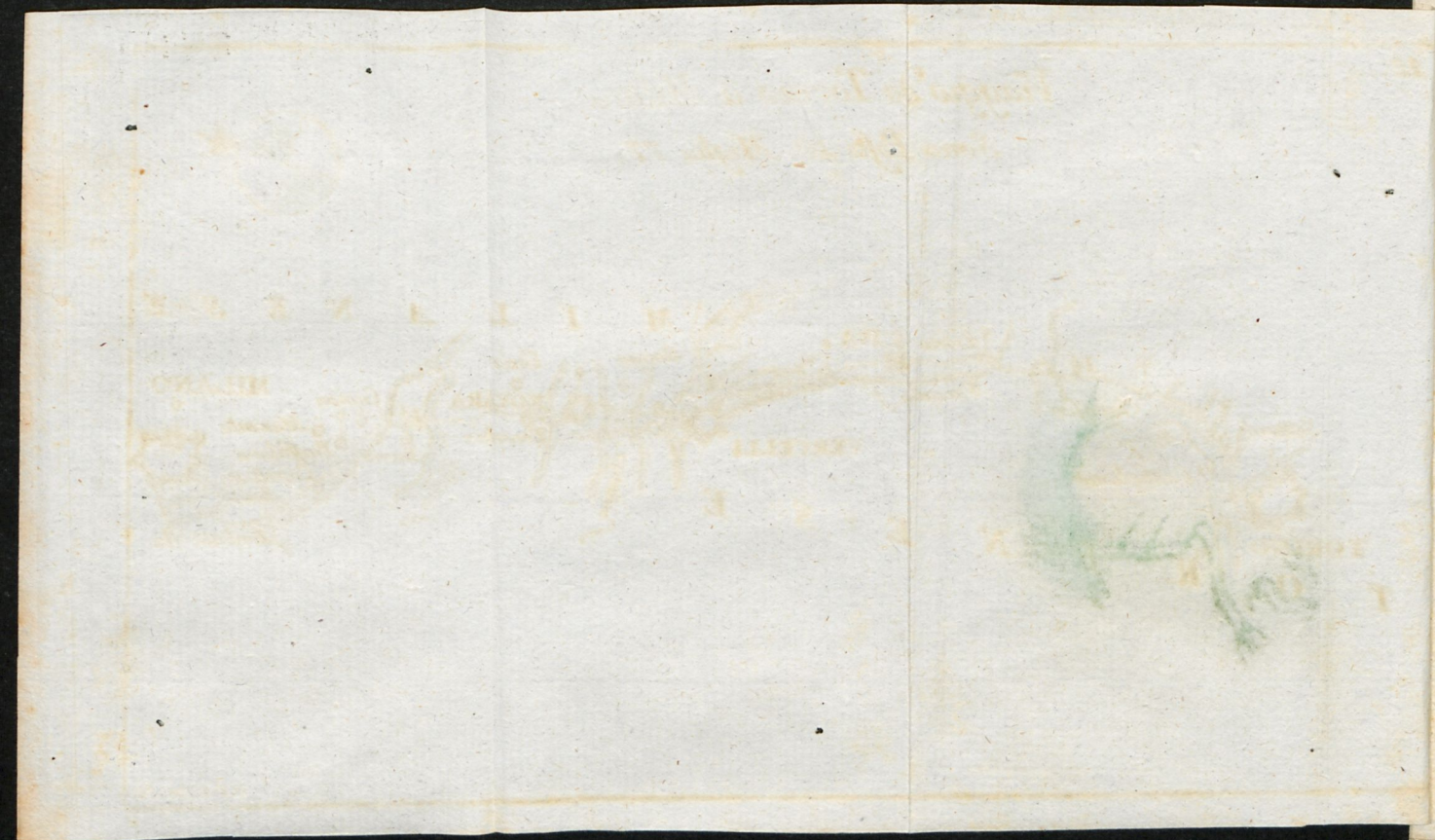


TO  
T

G. F. Lotter, Sc.

Viaggio da Torino a Milano  
Sono Poste 10. Miglia 77.







ova  
3.



T. C. Lotter sc. AV.



Viaggio da Milano a Genova  
Sono Poste 11 1/2. Miglia 98.



T. C. Lotter sc. AV









## XII. Viaggio da Turino a Milano. 55

due le rive, e quindi ad un miglio giungesi alla città di Bologna.

## XII. Viaggio da Turino a Milano.

**N**on può dirsi quanto sia vaga e popolata la città di Turino, dopo l'accrefcimento fattovi dal Re Vittorio Amadeo, contandovifi sopra 80. mila abitanti. Da Turino fi va a Settimo, indi a Chiavasco, e di là a Ziano. Vercelli è posta in mezzo tra Milano e Turino. Essa è situata alla riva della Sefsa, ornata di belle chiefe. L'ospedale di Vercelli è uno de' più belli, e de' meglio serviti d'Italia. Dieci miglia lontano da Vercelli è Novarra, città con castello e guarnigione; ed è situata sopra una piccola eminenza, essendo circondata da un paese fertilissimo di riso e grano. Gli altri luoghi, posti fra questa città e Milano sono di poco momento.

## XIII. Viaggio da Milano a Genova.

**I**n questo viaggio merita d'essere veduto il famoso Monastero della gran Certosa, lontano da Pavia cinque miglia edificato con gran magnificenza da Giov. Galeazzo Visconti Primo Duca di Milano, seppellito con la Conforte in un sepolcro assai nobile di marmi fini, con statua ed iscrizione in questo Tempio. Giace il Monastero in sito amenissimo e opaco per le selve nella strada di Milano. La chiesa è fabbricata in forma di cro-

ce, con la volta ornata d'azzurro, ed oro; è il tetto ricoperto di piombo, circondato da corridori, e colonnati di marmo e con una facciata superbissima: il didentro è ornato di statue, colonne, marmi, e pitture, particolarmente le cappelle; ed il coro è singolare per gli ornamenti delle muraglie, e de' fedili di noce intagliato. Il tabernacolo dell'Altar maggiore è nobilitato da alabastrì, lapislazzuli, agate, onici, ed altre pietre preziose, che vi si osservano del prezzo di 80. mila scudi. Celebre è il quadro della Madonna con S. Pietro e S. Paolo del Guercino. Non si può vedere cosa più bella del Monastero, avendo un portico all'intorno sostenuto da molte colonne di marmo, e ricoperto di piombo, il quale gira un miglio. Ciaschedun religioso ha il suo appartamento distinto che è come una piccola casa separata, con cortile, giardino, ed altre commodità, numerandovisi da 40. Religiosi, ed altrettanti Laici, con molti secolari per il servizio loro. Vi si esercita l'ospitalità verso tutti quelli, che vengono a vedere un luogo così bello, e devoto, essendo moltissime ancora l'elemosine, che si distribuiscono a' poveri di Milano, e Pavia. Dalla parte del Pò, verso gli Apennini è la città di Pavia, che spetta adesso al Ducato di Milano, da cui è lontano 20. miglia verso mezzo giorno. Per il Tesino si puole andare in barca fino a Piacenza, ovvero a Cremona; ma camminando per terra, alla destra ritrovasi Vicherio, e più oltre Tortona, città affai bella, popolata, e di commercio particolarmente per la comunicazione, che ha con il Genovesato. Ha un

Un forte Caſtello ſituato fu un monte aumentato di fortificazioni, paſſandogli ſotto la Scrivia. Nel ſuo Territorio a mano dritta ſi vede Seravalle, che appartiene all' Imperadore, luogo forte e di paſſo, confinando con il Genoveſato. La Riviera di Genova forma un arco di 165. miglia di circonferenza da Monaco a Sarzano; nel fine di un Golfo è ſituata la città di Genova che divide queſta delizioſa coſta in due riviere di ponente e Levante. Eſſa ha cinque miglia di circuito, circondata da forti muraglie, con cinque porte munite di cannoni. Il Governo di queſta repubblica è Ariſtocratico. Il Doge, che è capo della repubblica, comanda per due anni, con otto Senatori, che l' aſiſtono nel governo, e che dimorano con lui nel pubblico palazzo, e queſto nove perſone chiamanſi la Signoria. Ma il gran Conſiglio è composto di 400. perſone, il quale riſolve della pace e della guerra. Vi ſono in Genova tre forti d' abitanti, la Nobiltà, i Cittadini, e il popolo. La Nobiltà è diviſa in antica e nuova. Le rendite della repubblica le fanno aſcendere a un milione e 200. mila feudi. La milizia dello ſtato fa intorno a 3000. uomini, comandati da diverſi Colonelli, una parte de' quali guardano le riviere di Ponente e di Levante. Cavalleria non ne mantiene, a cagione del paefe montuoſo. Ha benſi un Arſenale provveduto di tutto il biſognevole, con una ſquadra di otto Galere, che guardano le coſte, e portano i preſidj in Corſica. La città è piena di ricchi negozianti, eſſendo una delle piazze più principali dell' Italia con il commercio, che particolarmente fanno in Spagna ne' regni

di Napoli e di Sicilia. Il vivere in Genova è caro, a cagione della sterilità delle montagne vicine, ciò non ostante vifi truova tutto. Le strade, di questa città per mancanza di terreno sono assai strette, il che ha obbligato d'alzar le case e i palazzi fino a quattro e cinque appartamenti, che rendono la città oscura e malinconica in più parti. La strada nuova è la più bella di tutte, larga e diritta con i più belli palazzi di Genova. Al mare si vede, oltre l'Arsenale, provveduto di 500. pezzi di canone, e d'armi per armare 30. mila uomini, e 30. galere, la Darsena, dove si fermano con catene le Galere. Bella vista fa il porto per le case, e palazzi, che in forma di teatro sopra la collina lo circondano; al fine del quale si vede la Lanterna, che è una gran torre, con grossi fanali. Viario alla Lanterna è il palazzo del Principe Doria, il più magnifico di Genova, ornato di bella Galleria e Giardino, nel di cui mezzo, sopra una fontana di metallo, si offerva la statua colossale del celebre Antonio Doria, sotto l'effigie di Nettuno. Il contorno di Genova è ripieno di villaggi, e luoghi di delizie sull'alto delle colline: ma San Pier d'Avena fuori della città, dalla parte della Lanterna, è il più delizioso sobborgo di Genova, ripieno di bellissimi luoghi di delizie.

#### XIV. Viaggio da Genova a Pisa.

**E** cosa molto lontana dal nostro istituto lo accennare tutti i luoghi poco notabili, per i quali

a  
ig



c

# Viaggio da Genova a Pisa Sono Poste 14 ½. Miglia 108.



T. C. Lotter sculpsit Augustus Vindel.







quali bisogna passar prima d'arrivare a Spezia. Quasi tutti forastieri, per andare da Genova in Toscana traversano tutta la riviera di Levante, andandosi da Genova a Recco, che sono otto miglia, di là a San Fruttuoso e Portofino, altre otto miglia, a Chiavari 9. miglia, cinque a Sestri di Levante, e di quì a Sarzana 30. passandosi per Moneglia, Bonafola, Cinque terre e Porto Venere, nel golfo della Spezia, il più bello del mondo, vedendosi alla fine del medesimo la terra della Spezia, commoda e popolata, quattro miglia lontana dalle ruine della città di Luni, possedendo cave di marmi bianchi e rossi. Infaccia è Lerici, donde si prendono caleffi che conducono in Toscana e a Roma. Dopo aver passata la Magra piccolo fiume, che divide la Liguria della Toscana, si viene a Sarzana, città episcopale della Toscana con castello che appartiene più alla repubblica di Genova. Passata Sarzana si entra nel principato di Massa, città piccola bella. Sorge essa in un sito assai vago, e vicino al mare, sopra il declive d'un monte, che riguarda la riviera orientale. E la Città liberamente signoreggiata dalla cittadella, posta in luogo molto sublime, contenendo in se il bel palazzo e giardino de' Duchi. Da Massa dopo il cammino di tre miglia si arriva a Pietra Santa, grossa terra, appartenente al Gran Duca. Da Pietra Santa a Viareggio, borgo, e porto di Mare de Luchesi, vi sono 16. miglia, e di là a Pisa 12. che fu già descritta da noi di sopra.

XV. Viaggio da Livorno a Firenze.

**L**ivorno è un città molto bella e forte, situata in una vaga pianura tra le paludi. Essa è di forma quadrata, avendo la gran piazza in mezzo, di dove si vendono le due porte opposte della città essendovi in oltre la porta di Pifa, tagliata dall'Arno, il quale continuamente e pieno di barche, che con piccolo prezzo conducono sì le robbe che le persone alla detta città. Memorabile è il concorso d'ogni ordine de' forastieri, che vengono in questa città dove è libero il commercio d'ogni nazione a trafficare, numerandosi oltre questi, continuamente 30. mila abitanti, tra' quali de' richissimi Negozianti. Il porto è capace, de' più gran Vascelli, che sono sicurissimi da venti, essendo cinti da un gran molo curvo d'un miglio di lunghezza, al fine del quale vi è la torre della Lanterna, o del Fanale. Il molo è selciato di pietre assai larghe, divisa da una muraglia, attorno della quale si va nei buoni tempi colle carrozze asfaffo. In faccia alla Lanterna vi è la fortezza, che difende l'ingresso del porto, ben fornito de' canoni, e con qualche molino avento. E da vederli prima di partire da Livorno il bagno, ove stanno rinferati i Schiavi, ed i condannati alla Galleria, ed il Lazaretto, che è una gran fabbrica circondata da un canale d'aque dal Mone. Da Livorno si va a Pifa, indi a Fornacette, e dilà, passando per Castel del Bosco Miniato, Posta dell'Improgiana, Pontagreve, a Firenze.

*Fine dell' Operetta.*





*Sirada della Posta da  
Augusta a Venezia.*

	Poste
Da Augusta fino a	
Schwabmünchen	$1\frac{1}{2}$
Buchloe	$3\frac{3}{4}$
Kaufbeürn	$1\frac{1}{4}$
Stötten	I
Füssen	I
Haiterwang	I
Lermos	I
Nassareit	I
Parwis	I
Dirfchenbach	I
Innsprück	I
Schönberg	I
Steinach	I
Brenner	I
Sterzingen	I
Mittewald	I
Bressanone	I
Kollman	I
Teütschen	I
Bolgiano	I
Brandfol	I
Neümark	I
San Michele	I
Trento	$1\frac{1}{2}$

25

Poste	
Transporto	25
Da Trento fino	
a Bergine	$1\frac{1}{2}$
Borgo di Valsu-	
gana	$1\frac{1}{2}$
Premolano	$1\frac{1}{2}$
Bassano	2
Castelfranco	$1\frac{1}{2}$
Treviso	$1\frac{1}{2}$
Mesbre	$1\frac{1}{2}$
Venezia	I
per acqua	<u>5 miglia</u>

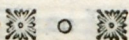
37

*Da Trento a Mantua.*

Da Augusta fino	
a Trento	25
Da Trento fino	
a Roveredo	2
Alla	I
Peri	I
Volarne	I
Castelnuovo	$1\frac{1}{2}$
Roserbella	2
Mantua	I

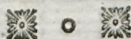
34 $\frac{1}{2}$ 

Da

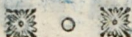


<i>Da Trento a Venezia.</i>			
	Poste	Dolo	$\frac{1}{4}$
<i>Da Trento fino</i>		Fufina	$\frac{1}{4}$
a Bergine	$\frac{1}{2}$	per acqua 5 miglia.	
Borgo di Val-		<i>Da Venezia a Triest.</i>	
funago	$\frac{1}{2}$	<i>Da Venezia fino a</i>	
Premolano	2	Mestre per acqua	
Cismone	1	5 miglia.	
Bassano	1	Trevifo	$\frac{1}{2}$
Castel franco	$\frac{1}{2}$	Conegliano	$\frac{1}{2}$
Trevifo	$\frac{1}{2}$	Sacile	$\frac{1}{2}$
Mestre	$\frac{1}{2}$	edi là si passa oltre.	
per acqua 5 miglia.			
<i>Altra Strada</i>		<i>Da Venezia a Man-</i>	
<i>per Vicenza e Pa-</i>		<i>tua.</i>	
<i>dua.</i>		<i>Da Venezia fino Fu-</i>	
<i>Da Trento fino</i>		fina per aqua 5	
a Roveredo	2	miglia.	
Alla	1	Dolo	$\frac{1}{2}$
Peri	1	Padua	$\frac{1}{2}$
Volarni	1	Mon Clese	$\frac{1}{2}$
Verona	$\frac{1}{2}$	Este	1
Caldier	1	Bevilacqua	$\frac{1}{2}$
Torre de Confìn	1	Sanguinetto	$\frac{1}{2}$
Vicenza	$\frac{1}{2}$	Castellaro	$\frac{1}{2}$
Slefega	1	Mantua	$\frac{1}{2}$
Padua	1		

a L.o.



Poste	Poste
<i>a Loretto.</i>	Ancona - I
Da Venezia fino a	Loretto - I
Fusina per acqua	<i>Da Venezia a Rom.</i>
5 miglia.	Da Venezia fino a
Dolo - - - I $\frac{1}{2}$	Chiozza per acqua
Padua - - - I $\frac{1}{2}$	5 miglia.
Moncese - - I $\frac{1}{2}$	Le Fornaci - 2
Rovigo - - - I $\frac{1}{2}$	Goro - - - 2
Ferrara - - - 2	Volani - - - 2
St. Carlo - - I $\frac{1}{2}$	Magna vacca 2
Alla Pieve di-	Primaro - - I
cento - - - I	Ravenna - - 2
St. Giorgio - - I	Savio - - - I
Bologna - - - I	Cesenatico - I
St. Nicolo - - I	Rimini - - - I
Imola - - - I	La Catolica - I $\frac{1}{2}$
Faenza - - - I	Pesaro - - - I
Forli - - - I	Fano - - - I
Cesena - - - I	Tonaglie - - I
Savignano - - I	Fossombrune I
Rimini - - - I	Aqua lagna - I
Alla Cattolica I $\frac{1}{2}$	Cantiano - - I
Pesaro - - - I	Scheggia - - I
Fano - - - I	Sigillo - - - I
Sinigaglia - - I	Gualdo - - - I
Alle Casse ab-	Nocera - - - I
brugiate - - I	
	Ponte



Poste	Poste
Ponte centesimo I	
Foligno - I	Da Trenta a
Alle Venne - I	Mantua.
Spoletti - I	
Strettura - I	Da Trento
Teini - I	a Roveredo - 2
Narni - I	Alla - I
Utricoli - I	Peri - I
Borghetto - $\begin{smallmatrix} 3 \\ 4 \end{smallmatrix}$	Volarne - I
Civita Castellana - $\begin{smallmatrix} 3 \\ 4 \end{smallmatrix}$	Verona - $\begin{smallmatrix} 1 \\ 2 \end{smallmatrix}$
Rignano - I	Castel nuovo - $\begin{smallmatrix} 1 \\ 2 \end{smallmatrix}$
Castel novo - I	Roverbello - 2
Prima porta - I	Mantua - I
Roma - I	

Ulma,

presso Cristiano Udalrico Wagner,

Stampatore della Cancelleria, *Membro dell'Accademia di Francesco Imperadore delle arti liberali e scienze in Augusta, e della ducale società tedesca d' Helmstädt.*



061747

S

mc





Inches

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
8

Centimetres

Farbkarte #13

B.I.G.

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



VIAGGI  
D'ITALIA  
DICHIERATI  
PER  
ALCUNE CARTE  
DA VIAGGIARE  
CON OSSERVAZIONI  
PRESE  
DA  
MODERNI VIAGGIATORI.

IN AUGUSTA, MDCCLXXI.  
A SPESE DI CONR. ENRICO STAGE,  
LIBRAJO.